

290.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Scantamburlo	3-01817 13919
Pozza Tasca	1-00221 13909	Ascierto	3-01818 13919
Risoluzioni in Commissione:		Campatelli	3-01819 13920
Aloisio	7-00392 13911	De Luca	3-01820 13921
Giannotti	7-00393 13911	Contento	3-01821 13922
Conti	7-00394 13913	Scalia	3-01822 13922
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Pepe Antonio	2-00826 13915	Volontè	5-03417 13924
Galletti	2-00827 13915	Rodeghiero	5-03418 13924
Pozza Tasca	2-00828 13916	Savarese	5-03419 13925
Interrogazioni a risposta orale:		Nappi	5-03420 13925
Pace Giovanni	3-01812 13917	Pistone	5-03421 13925
Volontè	3-01813 13917	Penna	5-03422 13926
Volontè	3-01814 13917	Berselli	5-03423 13926
Berselli	3-01815 13917	Rossetto	5-03424 13927
Cangemi	3-01816 13919	Giacco	5-03425 13927
		Gramazio	5-03426 13929
		Grillo	5-03427 13929

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta scritta:					
Scalia	4-14557	13931	Grillo	4-14577	13942
Cento	4-14558	13931	Cavaliere	4-14578	13942
Cento	4-14559	13931	Mastroluca	4-14579	13943
Cardiello	4-14560	13932	Mastroluca	4-14580	13943
Pittella	4-14561	13933	Rossi Oreste	4-14581	13944
Martini	4-14562	13933	Borghesio	4-14582	13944
Foti	4-14563	13935	Mastroluca	4-14583	13945
Losurdo	4-14564	13935	Mastroluca	4-14584	13945
Lucchese	4-14565	13935	Crema	4-14585	13946
Ostilio	4-14566	13936	Lucchese	4-14586	13946
Rossi Oreste	4-14567	13936	Lucchese	4-14587	13946
Mastroluca	4-14568	13937	Giorgetti Giancarlo	4-14588	13947
Mastroluca	4-14569	13937	Gasparri	4-14589	13948
Pampo	4-14570	13937	Conti	4-14590	13948
Nappi	4-14571	13938	Moroni	4-14591	13949
Foti	4-14572	13939	Cardiello	4-14592	13949
Nan	4-14573	13939	Faggiano	4-14593	13950
Leccese	4-14574	13939	Simeone	4-14594	13952
Savarese	4-14575	13941	Apposizione di firme ad una interpellanza		
Saia	4-14576	13941	za		13953

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

in base all'articolo 9 della Convenzione Onu sui diritti del fanciullo, del 20 novembre 1989, ratificata dal nostro paese con legge 27 maggio 1991, n. 176, va rispettato il diritto del fanciullo ad intrattenere rapporti regolari e contatti diretti con entrambi i genitori, anche se detenuti;

la risoluzione del Parlamento europeo n. A3-0172/92 su una Carta europea sui diritti del fanciullo, al paragrafo 8.15, prevede che: « ogni fanciullo, i cui genitori, o uno di essi, si trovino a scontare una pena detentiva, deve poter mantenere con essi gli adeguati contatti, mentre i fanciulli in tenera età che convivono con la madre nelle carceri devono potersi avvalere di cure adeguate e di infrastrutture »;

la raccomandazione n. 1340 approvata il 22 settembre 1997 dal Consiglio d'Europa raccomanda la generalizzazione delle visite coniugali in carcere e la continuità dei contatti familiari, nonché la sistemazione di luoghi d'affettività appropriati ed adeguati a ricevere bambini;

la nostra Costituzione, all'articolo 27, stabilisce che le pene non possono essere contrarie al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato, e conseguentemente debbono essere garantiti tutti i diritti inviolabili dell'uomo, tra cui quello di mantenere rapporti affettivi e sociali all'interno della famiglia;

la pena privativa di libertà mal garantisce il principio della « personalità » della pena, in quanto la famiglia della persona incarcerata subisce, a causa della detenzione di uno dei suoi membri, pene sussidiarie alla principale, se non altro per il deterioramento della situazione economica;

una indagine condotta da Gianni Biondi sullo sviluppo del bambino in carcere ha dimostrato come i bambini detenuti a seguito delle madri rivelino difficoltà emotive o affettive; è stata inoltre riscontrata una tendenza di questi bambini, una volta usciti dal carcere, a preferire l'isolamento rispetto alle stimolazioni dell'ambiente e in ogni caso ad un lento, ma costante atteggiamento di chiusura, segnale significativo del livello di difficoltà che il bambino ha sofferto in carcere;

occorre quindi individuare con maggiore precisione i diritti del bambino che ha i genitori in carcere, sia nei confronti del genitore detenuto, sia nei confronti dell'altro genitore e dei parenti, sia nei confronti dei servizi locali e dell'amministrazione penitenziaria,

impegna il Governo:

ad elaborare un piano articolato mirato al superamento dei problemi legati agli effetti della detenzione sul piano familiare e sociale che preveda:

a) la realizzazione, all'interno dell'istituto penale, di programmi generali per tutte le detenute madri di quell'istituto e differenziati per ciascun bambino al fine di consentire al bambino di poter avere occasioni di socializzazione variamente definite a seconda delle situazioni locali, ambientali, familiari, non dimenticando di favorire, per quanto è possibile, il rapporto con i fratelli che sono rimasti in libertà;

b) lo studio e la realizzazione di spazi adeguati, sia per le stanze-celle, sia per gli spazi comuni da dedicare alla socializzazione, che consentano una migliore realizzazione dei programmi di cui sopra, con un utilizzo flessibile dell'organizzazione che riguarda la gestione intra-muraria dello spazio e del tempo;

c) la generalizzazione delle visite dei coniugi in prigione e l'umanizzazione delle condizioni di visita per i parenti, ed in particolar modo per i bambini, attraverso la predisposizione di luoghi di incontro che non ripropongano il modello

carcerario, ma ricreino, così come sperimentato in Francia, e per quanto è possibile, lo stesso calore delle mura familiari;

d) la possibilità che venga favorita, nei limiti del possibile, per quelle madri detenute che hanno il partner anch'egli detenuto, la detenzione nello stesso istituto per entrambi, al fine di consentire al minore di avere contatti con entrambi i genitori;

e) il potenziamento dei servizi sociali a favore delle famiglie dei detenuti e l'erogazione di un aiuto economico d'urgenza per far fronte immediatamente alle difficoltà derivanti dalla perdita di reddito.

(1-00221) « Pozza Tasca, Saonara, Massidda, Divella, Del Barone, Paissan, Scalia, Cento, Francesca Izzo, Jervolino Russo, Leccese, Scantamburlo ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,

preso atto:

che la delegazione recatasi in missione presso le aree di crisi industriale di Porto Torres ed Ottana ha rilevato che nell'ambito della crisi del polo chimico dell'Enichem si inserisce drammaticamente l'emergenza del sito di Ottana dovuto alla decisione di sospendere al 31 dicembre 1997 l'attività dell'impianto « del fiocco di poliestere »;

che a seguito di tale scelta la progressiva riduzione del numero di addetti passerebbe da i 2.700 iniziali a 300 nel 1998 ed in maggior parte impegnati in servizi di manutenzione e gestione dell'impianto per la produzione di energia e vapore;

che tale ulteriore riduzione di occupati andrebbe a colpire un territorio dove il tasso di disoccupazione è già dell'ordine del 35 per cento e che mal sopporterebbe per le attuali condizioni socio-economiche un tale evento;

che è in corso di definizione un contratto d'area che dovrebbe avviare nuovi insediamenti produttivi e industriali al fine di riassorbire le maestranze dell'Enichem e creare nuova occupazione;

impegna il Governo

(rimanendo impregiudicato il ricorso ad ammortizzatori sociali quali cassa integrazione e mobilità) a salvaguardare, alla luce della prevista chiusura al 31 dicembre 1997 dell'impianto « fiocco di poliestere » di Ottana, i livelli occupazionali sino al momento della concreta attivazione delle iniziative di reindustrializzazione individuate dal contratto d'area per il polo di Ottana;

a provvedere, anche in ragione della sua qualità di azionista dell'Enichem, che nello stabilimento di Ottana, sempre al fine di mantenere i livelli occupazionali, siano individuati ed avviati nuovi percorsi formativi e/o produttivi anche con oneri a carico dell'Enichem;

a controllare percorsi, procedure, consistenza dei progetti di reindustrializzazione a salvaguardia nel tempo dei nuovi posti di lavoro.

(7-00392) « Aloisio, Saonara, Negri, Attili ».

La XII Commissione,

premesso che:

ancora oggi il cancro è considerato una malattia per la quale non esiste terapia che porti alla certezza della guarigione in quanto anche la chirurgia oncologica, universalmente considerata il trattamento più importante, specie se precoce e radicale, non esclude il rischio di recidiva da metastasi; in alcuni casi, i dati ufficiali lasciano prevedere una crescita della diffusione di questo male con punte di una persona su due a rischio di tumore, configurando perciò le malattie da cancerogene come malattia sociale;

le ricerche e gli studi portati avanti nel corso degli anni, anche legati a sperimentazioni su un ampio ed universale numero di pazienti, hanno consentito di mettere a punto metodiche che, pur dando risultati sempre più favorevoli, causano a volte ai pazienti devastazioni psico-fisiche di enorme portata, e diventano inattuabili su pazienti terminali;

continua in tutto il mondo l'intensa e spasmodica ricerca di trattamenti risolutivi con l'impiego di ingenti finanziamenti pubblici e/o raccolti tra le tante associazioni di volontariato del settore;

notizie di stampa e, ancora di più, testimonianze di soggetti coinvolti, hanno posto all'attenzione dell'opinione pubblica il trattamento messo a punto dal professor Luigi Di Bella, docente di fisiologia umana

e chimica biologica, che ha ricevuto riconoscimenti anche in campo internazionale; tale metodo, che si fonda sulla stimolazione delle difese immunitarie dell'organismo e sul blocco della riproduzione delle sole cellule tumorali, utilizza una miscela di farmaci;

la grande partecipazione alla diffusione di tale metodo di tanti pazienti, giustamente ed umanamente spinti alla ricerca di ogni possibile terapia per il proprio male, ha determinato un conflitto crescente con la medicina ufficiale che, come è dovuto, basa la sua attività sulle conoscenze scientifiche provate e sperimentate, al fine di garantire con il minor numero di rischi e di danni, risultati palpabili per i pazienti;

per raggiungere l'obiettivo di approfondire ogni aspetto della problematica molti gruppi parlamentari hanno presentato interrogazioni al Ministro della sanità;

in data 7 ottobre 1997 il ministro Bindi, rispondendo a tali interrogazioni nella Commissione affari sociali della Camera dei deputati ha dichiarato che la Cuf interpellata in merito, ha espresso parere negativo all'estensione di prescrizione della somatostatina, componente essenziale della miscela usata nel metodo Di Bella, per patologie diverse da quelle per le quali è stata autorizzata;

la somatostatina, acquistata ad alto prezzo dai pazienti che intendono sottoporsi al trattamento Di Bella, comporta un impegno economico insostenibile per i pazienti che la utilizzano;

tenuto conto che è legittimo pensare di non poter escludere quanto viene affermato dai pazienti, dai familiari, e da alcuni medici, si pone la necessità di indagare tutti gli aspetti del metodo Di Bella;

per poter procedere a tale indagine è necessario disporre di informazioni relative ai casi trattati;

a quest'ultima necessità il ministro ha chiesto di rispondere, invitando Di Bella e

le associazioni dei pazienti a fornire ogni documentazione utile sul metodo e almeno cento cartelle cliniche dalle quali rilevare ogni dato relativo al metodo stesso;

alla luce della particolare situazione creatasi, dovendo assolutamente rispondere in termini di assistenza al drammatico disagio psicologico ed economico di tanti malati che si affidano al metodo Di Bella e infine per mantenere il rispetto dell'uguaglianza dei cittadini al diritto alla salute e alla libertà di cura come sancito dall'articolo 32 della Costituzione italiana;

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative affinché, in tempi rapidissimi venga istituita una apposita commissione di studiosi e ricercatori scientifici, anche di fama internazionale, per la verifica della reale efficacia del metodo Di Bella, che, se accertata, porti al riconoscimento ufficiale dello stesso. A questo proposito l'apposita commissione dovrà avvalersi, anche in maniera diretta, della collaborazione e del confronto sistematico con il professor Di Bella, (che deve rendersi disponibile alla collaborazione), fornendogli anche l'ampia disponibilità di strumenti, luoghi e farmaci per la sperimentazione;

ad individuare per la suddetta sperimentazione reparti ospedalieri dove i pazienti, che volontariamente si sottopongono alle cure, possano essere monitorati clinicamente e seguiti da medici specialisti che aderiscono al programma di ricerca clinica;

a rendere comunque immediatamente disponibile la somatostatina anche per le patologie tumorali, salvo modifica in caso risulti inefficace nei trattamenti dopo la prevista sperimentazione.

(7-00393) « Giannotti, Schmid, Abaterusso, Albanese, Battaglia, Boato, Bocchino, Caccavari, Cimatoro, Corsini, Costa, Danieli,

Giacco, Gramazio, Guerzoni, Lumia, Mangiacavallo, Mantovani, Masi, Michielon, Muzio, Paissan, Piscitello, Pittella, Procacci, Raffaelli, Saia, Scozzari, Scrivani, Tassone ».

La XII Commissione,
premessò che:

il nostro illustre conterraneo professor S. Edemondo Malan, spentosi nel 1978, ha dedicato la sua vita professionale allo studio degli angiomi o angiodisplasie, come preferì chiamarle, proponendo per la prima volta nella letteratura medica, con la sua monografia del 1974, una classificazione scientifica di queste patologie;

oggi, ad oltre venti anni di distanza, tali patologie vengono chiamate « anomalie vascolari » e classificate a livello internazionale in « emangiomi » o « malformazioni vascolari »;

il raggruppamento di queste due patologie che - colpendo entrambe l'apparato vascolare - rappresentano l'una un tumore benigno dell'infanzia e l'altra una manifestazione congenita, deriva non solo dalla cultura medica ma anche e soprattutto dagli effetti similamente devastanti che esse provocano;

l'evidenza medica dimostra che le anomalie vascolari incidono sulla popolazione con una percentuale corrispondente a quella delle malformazioni cardiache, provocando, come queste ultime, gravi invalidità e seri problemi psicologici e sociali, con una possibilità di morte, nei casi più seri, concentrata nei primi anni di vita;

sappiamo, da studi effettuati in particolare negli Stati Uniti dal 1957 ad oggi che gli emangiomi sono i tumori più comuni nell'infanzia, colpendo nel primo anno di vita, il 10 per cento dei nati. Sappiamo, dagli stessi studi che questi tumori sono considerati gravi, in quanto mortali nel 5 per cento dei bambini affetti, e che comunque provocano dolorose ulcerazioni, possibilità di arresto cardiaco, mo-

struosità che impediscono una normale vita sociale ai bambini ed ai loro genitori;

non risultano invece evidenze statistiche in campo internazionale sulle malformazioni vascolari che possono manifestarsi anche in età adulta;

l'approccio terapeutico è oggi possibile se diagnosticamente corretto e realizzato in centri multidisciplinari che in Italia risultano essere solo tre: presso l'ospedale Santa Corona di Garbagnate Milanese; presso il centro ASM degli istituti clinici di perfezionamento di Milano; presso l'Istituto Dermopatico dell'Immacolata di Roma;

ciò nonostante, rispetto agli altri Paesi, la situazione italiana può considerarsi all'avanguardia: basti pensare che negli USA, paese solitamente *leader* in campo medico, esiste un solo Centro dedicato a queste patologie;

in Italia le possibilità di cure adeguate per i pazienti afflitti da anomalie vascolari sono lungi dall'essere ideali per i seguenti principali motivi:

moltissimi pazienti vengono visti in ospedali non attrezzati e non vengono trattati, oppure vengono sottoposti a cure inadeguate. Questo non per incapacità dei sanitari, ma perché è necessaria una lunga e specifica esperienza in collaborazione con vari specialisti realizzabile solo in centri specializzati;

spesso i pazienti non vengono inviati nei centri specializzati perché è carente una capillare informazione e molti sanitari non sono a conoscenza dell'esistenza di questi centri;

la patologia è molto varia e richiede frequentemente soluzioni particolari. L'informazione su queste specifiche soluzioni può essere utile per gli altri pazienti, ma lo scambio di informazioni è molto carente;

non sono note le incidenze statistiche dei vari tipi di anomalie vascolari;

impegna il Governo

ad istituire un Registro nazionale presso l'Istituto superiore della sanità, con la responsabilità di:

a) raccogliere dati statistici completi sulla frequenza dei vari tipi di anomalie;

b) fornire ai Centri specializzati i dati ottenuti. Particolare importanza potrà avere l'informazione sulle metodiche utilizzate;

c) creare un sistema informativo capillare che consenta a tutti i medici di essere a conoscenza dell'esistenza dei centri specializzati da cui avere l'assistenza necessaria.

(7-00394)

« Conti, Carlesi, Porcu ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

da molto tempo soggetti malati di tumore e familiari degli stessi sollecitano il Ministro della sanità a dichiarare la efficacia, nel trattamento dei tumori, della terapia studiata dal professor Luigi Di Bella, il cosiddetto « metodo Di Bella »;

il ministero della sanità pare boicottare e comunque osteggiare il detto metodo, cosicché fino ad oggi non ha adottato alcuna iniziativa in merito;

molte associazioni spontanee, nate a sostegno del detto metodo, visto il silenzio del ministero e mostrando addirittura diffidenza verso lo stesso, hanno dichiarato di voler depositare presso un notaio le cartelle cliniche che confermano e dimostrano la validità della terapia;

recentemente, al fine di salvare la vita ad un proprio figliolo di due anni colpito dal male, un padre è stato costretto a rivolgersi alla magistratura, ed il pretore di Maglie, richiesto dell'intervento, ha intimato all'ospedale competente di somministrare al malato la somatostatina, il medicinale più caro tra quelli occorrenti per la terapia, e di seguire scrupolosamente nella cura del bambino la « terapia Di Bella »;

il pretore, considerato che il diritto alla salute è costituzionalmente tutelato, ha ritenuto « doveroso » il provvedimento anche perché - come ha affermato - almeno a livello sperimentale non è da escludere che il farmaco possa avere efficacia nella cura della malattia;

il costo della somatostatina è elevatissimo per i privati;

una recente circolare del ministero della sanità ha ricordato alle aziende ospedaliere che la somministrazione del far-

maco in parola è consentita solo in pochi casi, e la Commissione unica del farmaco, attraverso il dipartimento di farmacovigilanza sta invitando le aziende sanitarie locali italiane a rispettare la circolare stessa;

tantissimi soggetti, specie coloro che non hanno il denaro per acquistare il farmaco e quindi andrebbero maggiormente tutelati, vedono così infranta la speranza nascente della « terapia Di Bella » alla quale terapia, come dichiarato anche in televisione da malati e familiari degli stessi, ha fatto seguito in molti casi un miglioramento se non addirittura la scomparsa del male -:

se il Governo non intenda con la massima urgenza prendere tutte le iniziative del caso al fine di accertare e comunque far accertare da chi di competenza, la efficacia terapeutica nella cura dei tumori del « metodo Di Bella », e quindi istituire una apposita commissione che studi urgentemente il metodo stesso;

se non intenda nelle more comunque revocare la detta circolare e rendere immediatamente disponibile la somatostatina anche per patologie tumorali diverse da quelle fino ad oggi indicate dalla Commissione unica del farmaco, vista anche la mancanza di tossicità e di effetti collaterali di tale sostanza, e quindi conseguentemente intervenire con la stessa Commissione unica del farmaco e con quanti altri interessati per legge perché studino la possibilità di riconoscere somministrabile la somatostatina in tutti i casi tumorali.

(2-00826) « Antonio Pepe, Giovanni Pace ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere - premesso che:

l'inquinamento luminoso del cielo notturno, causato dalla proliferazione incontrollata di luci artificiali, costituisce da tempo un problema per gli astronomi e per tutti coloro che avrebbero diritto alla visione di un cielo notturno secondo natura;

in Italia il 30 per cento dell'illuminazione pubblica, invece di puntare su strade e monumenti, finisce in cielo. In particolare le discoteche, con i loro fari rotanti, inquinano la visione del cielo;

è stato calcolato un costo di circa quattrocento miliardi all'anno e la dispersione in atmosfera di due tonnellate e mezza di anidride carbonica derivante dalla produzione di questa energia;

per limitare l'inquinamento luminoso, risparmiare energia e ridurre le emissioni in atmosfera di gas serra è necessario predisporre una normativa nazionale, regionale e comunale;

il comune di Piacenza sta predisponendo un piano regolatore dell'illuminazione —:

come intenda il Governo intervenire per ridurre drasticamente l'inquinamento luminoso.

(2-00827)

« Galletti, Gardiol ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi una realtà da terzo mondo è stata scoperta dai carabinieri della zona nord dell'Etna, tra Bronte e Randazzo: in tredici aziende tessili lavoravano quindici bambine operaie al di sotto dei 15 anni;

questo episodio è l'ultimo di una serie che evidenzia la gravità della diffusione della piaga del lavoro minorile nel sud d'Italia, in cui lo sfruttamento avviene il più delle volte con il consenso delle fami-

glie e delle imprese. In base ai dati resi noti dalla Commissione parlamentare di indagine sul lavoro minorile, in Italia ci sono almeno 250.000 mila bambini tra 15 ed i 14 anni che invece di giocare e studiare sono costretti a lavorare;

altri dati pubblicati dalla confederazione sindacati liberi stima addirittura i minori di 15 anni impiegati nel nostro paese in una cifra compresa tra 300 e 500.000 unità;

l'Italia è stata posta dal Parlamento europeo tra i paesi a più alto rischio di sfruttamento di lavoro minorile nell'Europa Occidentale;

il 26 giugno 1997 il Consiglio d'Europa, approvando la raccomandazione 7840 che impegna tutti i paesi membri ad una strategia integrata per debellare il lavoro minorile, ha sottolineato come in Italia il fenomeno sia in aumento, indicando i settori del pellame e del tessile come quelli maggiormente a rischio;

l'« Agenda For Action » adottata ad Oslo il 30 ottobre 1997, in occasione della Conferenza mondiale sul lavoro minorile, raccomanda agli stati di perseguire azioni specifiche a livello nazionale per contrastare il lavoro minorile —:

quali iniziative sollecite il Ministro interrogato intenda adottare per il rafforzamento degli organi di controllo ed ispezione e favorire iniziative volte a far emergere delle attività economiche non regolari, anche attraverso l'adozione di iniziative legislative volte a contrastare il lavoro minorile.

(2-00828)

« Pozza Tasca ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GIOVANNI PACE e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i giornali del 17 dicembre 1997 hanno dato la notizia del provvedimento adottato dal pretore di Maglie per ordinare alle autorità sanitarie di somministrare ad un bambino malato di tumore i farmaci del cosiddetto « protocollo Di Bella » che, con il suo sistema certamente innovativo di aggredire la malattia, ha suscitato contrastanti emozioni e opinioni;

per il citato pretore si sono avuti « comportamenti che almeno in questa fase e fino a questo momento, sono sembrati poco trasparenti da parte delle attività preposte alla gestione della sanità »;

il provvedimento pretorile è stato sollecitato da un'iniziativa giudiziaria dei genitori del bambino ammalato i quali non dispongono di denaro per assicurare quelle cure al loro figliolo, cure che erano state prima concesse da quella azienda sanitaria locale, e poi revocate a seguito di una circolare del ministero della sanità —:

come valuti la situazione che si è venuta a creare anche a seguito della ricordata decisione del pretore di Maglie;

se intenda dare disposizioni alle strutture periferiche per orientare comportamenti univoci e uniformi al fine di evitare che i cittadini, per i quali è necessaria una cura medica che le aziende sanitarie locali devono negare a seguito di disposizioni ministeriali, siano costretti ad adire le vie legali per ottenerla, percorso estremamente pericoloso perché creerebbe situazioni più favorevoli a vantaggio di cittadini sollecitati ad intraprendere anche le vie giudiziarie per ottenere sacrosanti diritti, e a sfavore di altri cittadini che magari quelle iniziative non intraprendono per non averne i mezzi o per altri motivi;

cosa possa riferire in ordine all'efficacia del « metodo Di Bella » per il trattamento dei tumori. (3-01812)

VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere:

quale sia il numero esatto dei procedimenti di infrazione di direttive europee in cui è incorso il nostro Paese fino ad ora, quali le cause e se si siano accertate le eventuali responsabilità che hanno determinato tali procedimenti, quanto siano costati alla collettività e quali urgenti misure intenda adottare al fine di scongiurare nel futuro il rischio di ulteriori procedimenti da parte della Commissione europea.

(3-01813)

VOLONTÈ e MARINACCI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

due pescherecci italiani, uno della marineria di Giulianova, il « Brezza Primo », e uno di quella di S. Benedetto del Tronto, il « Cristina », sono stati fermati da una motovedetta croata, nei pressi dell'isola di Lissa, in Dalmazia;

da quanto si è appreso le autorità croate contesterebbero ai componenti dei due equipaggi di aver sconfinato dalle acque internazionali —:

se non intendano intervenire presso le autorità croate al fine di accertare le eventuali responsabilità dei comandanti dei due pescherecci, anche al fine di evitare il sorgere, anche in acque adriatiche, della triste pratica dei sequestri dei pescherecci operata dalle autorità tunisine nei confronti dei natanti siciliani, spesso senza reali sconfinamenti nelle loro acque territoriali. (3-01814)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

sono noti i motivi che hanno indotto da due mesi a questa parte i medici italiani in formazione specialistica ad intraprendere manifestazioni di estrema protesta nei confronti dell'operato dei Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica, culminate in quindici giorni di sciopero della fame da parte di quindici medici bolognesi;

la proposta di delega al Governo per la modifica della disciplina in tema di formazione dei medici specialisti rappresenta un evidente colpo di mano da parte del ministero della sanità per appropriarsi, a scapito del ministero dell'università e della ricerca scientifica, della competenza e del controllo di un aspetto fondamentale della formazione medica — la formazione specialistica *post* laurea — che deve avere una valenza essenzialmente culturale e non assistenziale, e che pertanto non può che essere di pertinenza appunto dell'università;

nella proposta di delega non emerge minimamente l'intento formativo, né il principio che, proprio in nome della formazione e della tutela del diritto al lavoro e della qualità del lavoro, l'opera assistenziale degli specializzandi, che verrebbe erogata soprattutto in strutture non universitarie, non deve e non può sostituire in alcun modo il lavoro del personale strutturato, né deve essere organizzata in maniera tale da coprire le gravi carenze d'organico che, per motivi di risparmio a scapito del diritto alla tutela della salute dei cittadini, esistono ovunque nella sanità italiana;

l'intento di surrogare con manodopera non ancora qualificata ed a basso costo le carenze d'organico del servizio sanitario nazionale emerge chiaramente dalle proposte del ministero della sanità al tavolo permanente per l'occupazione medica, anche ricorrendo a figure professionali non riconosciute in alcuna maniera in sede comunitaria, quali i « medici in formazione »;

tale proposta rappresenta un vero e proprio sopruso ed un tentativo di dele-

gittimazione del ministero della sanità nei confronti del Parlamento, dove da lungo tempo giace una proposta di legge che innova la formazione medico-specialistica uniformandola agli standard europei e la cui approvazione comporterebbe peraltro costi non superiori alla cifra già accantonata per la soluzione ministeriale del nodo connesso alla formazione specialistica;

particolarmente ambigui appaiono pertanto i rapporti tra ministero dell'università e della ricerca scientifica e ministero della sanità e non si comprende perché il primo non presti la minima attenzione ai problemi della formazione medico-specialistica, che per il loro particolare carattere culturale sono appunto squisitamente universitari, delegando il tutto al ministero della sanità —:

quali siano le valutazioni in merito a quanto sopra e se non ritengano che ci si trovi in presenza di un più o meno occulto progetto di « svendita » della formazione medica universitaria da parte del ministero dell'università e della ricerca scientifica al ministero della sanità, con l'avallo della Presidenza del Consiglio dei ministri;

se ciò non rappresenti un tentativo per mantenere in vita un mastodontico e dispendioso apparato burocratico — il ministero della sanità — che presto, con le deleghe regionali, non avrà più motivo di esistere;

quale sia il senso di un contratto libero-professionale per un lavoro da eseguirsi in una struttura pubblica;

se non ritengano che la tutela pubblica della salute del cittadino, costituzionalmente garantita, non possa essere effettuata tramite contratti di collaborazione libero-professionale, che per il loro carattere privatistico potrebbero andare bene nei rapporti con le case di cura private;

se non ritengano che un bene pubblico, quale appunto la salute, debba essere salvaguardato con forme di lavoro tutelate da norme di diritto pubblico, che assicurino ai cittadini il sacrosanto diritto ad avere medici con formazione adeguata e

rispondente alle esigenze primarie di un paese culturalmente ed economicamente evoluto. (3-01815)

CANGEMI, LENTI, GIORDANO e MAURA COSSUTTA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le forze dell'ordine hanno individuato nei territori dei comuni di Bronte e Randazzo, in provincia di Catania, numerosi stabilimenti tessili in cui vi era una pressoché totale violazione della legge sul lavoro in vigore nella Repubblica italiana;

un vero e proprio distretto industriale che prosperava, nella più completa illegalità, sullo sfruttamento e sul ricatto;

di assoluta gravità in particolare il fatto che negli stabilimenti individuati « lavoravano » anche giovanissime ragazze di età compresa fra i 12 ed i 15 anni;

tale sconvolgente vicenda appare rivelatrice di un fenomeno assai più esteso —:

se il Governo non intenda riferire immediatamente al Parlamento sulla situazione dei diritti sul lavoro in queste zone del Paese;

quali siano state le misure di contrasto del fenomeno del lavoro nero e del lavoro minorile assunte dagli organi pubblici preposti;

quali siano le iniziative assunte, nel territorio della provincia di Catania, per fronteggiare il grave problema della dispersione scolastica evidentemente connesso con la piaga del lavoro dei minori. (3-01816)

SCANTAMBURLO. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

notizie riferite ripetutamente dai media comunicano che annualmente scom-

pare in Italia un numero elevatissimo di bambini; addirittura si tratterebbe di circa 3.000 unità;

tali fatti accadono, sfuggendo ad ogni controllo sociale, lasciando tutti sconcerati e vengono subiti, dando quasi per scontata l'impossibilità di prevenirli;

si prende, comunque, atto delle iniziative positive a favore dei minori intraprese dal Parlamento e dal Governo negli ultimi anni, che dovrebbero nel futuro raggiungere risultati efficaci —:

quale sia effettivamente il numero di minori che risultano scomparsi, come il fenomeno sia distribuito nel territorio nazionale, quanti bambini vengano ritrovati e restituiti alle famiglie di appartenenza, quali notizie abbiano i ministeri, la polizia e le forze dell'ordine sulla sorte degli ir-reperibili;

quali programmi specifici il Governo intenda attivare, sia per consentire il ritrovamento dei minori scomparsi, sia per prevenire il verificarsi di detti fenomeni;

di quali iniziative il Governo si faccia promotore in ambito internazionale per stroncare organizzazioni che risultano essere spesso a capo di tali azioni criminali e per rendere possibili azioni coordinate e convergenti, volte a impedire il verificarsi dei fatti gravissimi descritti. (3-01817)

ASCIERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Filippo D'Angelo, ex carabiniere, piccolo imprenditore, ha denunciato una banda camorrista dedita all'estorsione e con provvedimento della Procura circondariale di Caserta i malviventi sono stati sottoposti a restrizioni della libertà personale ancorché alcuni di essi risultino latitanti;

il D'Angelo è privo di protezione personale che ne mette a rischio l'incolumità e non ha smesso mai di subire intimidazioni al punto di aver dovuto abbandonare la conduzione consociativa di un labora-

torio di produzione e distribuzione di abbigliamento in pelle con sede in Piedimonte di Sessa Aurunca iniziata nel 1996, vedendosi privato di ogni risorsa economica per sopravvivere;

i danni morali e materiali subiti dal D'Angelo, costretto tra l'altro a separarsi dalla moglie, sono incalcolabili e l'ambiguità dell'attuale legislazione non ne permette l'integrale ristoro;

lo Stato, pur riconoscendo la validità della denuncia del D'Angelo, ha ripagato questi con l'abbandono totale;

tale deprecabile atteggiamento di distacco non trova alcuna giustificazione, ma è da ritenere ancora più grave e intollerabile considerato che lo Stato dimostra una assoluta disponibilità verso criminali che, dopo essersi resi colpevoli di un gran numero di efferati delitti, ricevono in cambio di una collaborazione alle indagini enormi benefici in termini economici e di protezione;

la coscienza della gente onesta resta fortemente turbata al punto da far pensare che per ottenere una dovuta protezione dallo Stato non sia conveniente rispettare le leggi civili e penali e collaborare con la giustizia, ma sia più opportuno rendersi prima autori di efferati crimini e successivamente collaborare con un pentimento parcellizzato con benefici proporzionali all'entità dei crimini o all'entità dei risultati realmente conseguiti dalla giustizia;

di fronte alla vicenda umana del D'Angelo, non si può né si deve restare insensibili soprattutto per chi come l'interrogante, da Maresciallo nell'esercizio delle sue funzioni, ha convinto la vittima del reato a denunciare gli autori delle tentate estorsioni, riponendo fiducia nelle istituzioni;

a seguito del rapido e negativo evolversi degli eventi giudiziari, l'interrogante ha assunto la decisione di assumersi in prima persona l'onere di tutelare, sia in termini di protezione per l'incolumità personale sia in termini economici il D'Angelo,

attualmente collaboratore di giustizia, colpevole solo di non avere precedenti penali per crimini efferati;

le istituzioni nella grave vicenda sono apparse distratte o, peggio ancora assenti, causando in tal modo la perdita del lavoro, la disgregazione della famiglia, il pericolo costante per l'incolumità fisica e dei suoi cari —:

quali provvedimenti assolutamente urgenti e non più rinviabili voglia adottare il ministro interrogato per proteggere adeguatamente l'incolumità fisica del D'Angelo e ristorarlo dei danni subiti ricreandogli una posizione sociale serena;

se non ritenga opportuna una immediata trattazione della proposta di legge che modifica i precedenti requisiti per accedere al fondo vittime dell'usura ed estorsione. (3-01818)

CAMPATELLI e RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le seguenti cooperative: Area srl di Roma, Ocem Impianti di Staranzano (Gorizia), Futura srl di Massafra (Taranto), Dolciaria Toscana srl di Montelupo F.no (Firenze), Industria Plastica Toscana - IPT - srl di Scarperia (Firenze), Coelme srl di Malonno (Brescia), Europac srl di Cento (Ferrara), Cartiera Coop Rivalta srl Berentino Belluno (Verona), Italiana Keller Grigliati srl di Narni (Terni), Tecnofer srl di Ravenna, Compagnia Portuale Servizi CPS srl di Ancona, G. Cappelletti srl di Colognola ai Colli (Verona), Nuova Cecconi e Nutini srl di Bagno a Ripoli (Firenze), Delimar srl di Manfredonia (Foggia), Idrotel impianti srl di Monfalcone (Gorizia), Alcinav srl di Aulla (Massa), Valdera Arredamenti srl di Capannoli (Pisa), Cam Arredamenti Metallici di Putignano (Bari), facenti capo alla Compagnia Finanziaria Industriale e Agierre srl, Clad-La sartoria srl, Copad srl, Bipielle srl, La Clessidra srl, Restuctura srl, Eurocarta srl, Italcoop srl, Trasporti valtenesi srl, facenti capo alla Soficoop occupanti complessiva-

mente n. 804 addetti diretti, hanno presentato da tempo alla Compagnia Finanziaria Industriale e a Sificoop domanda di partecipazione al proprio capitale sociale ai sensi della legge n. 49 del 1985 (« legge Marcora ») articolo 17;

e per le seguenti cooperative: Area srl, Ocem impianti di Staranzano (Gorizia), Futura srl, Dolciaria Toscana srl, Industria Plastica Toscana - Ipt - srl, Coelme srl, Europac srl, Cartiera Coop Rivalta srl, Italiana Keller Grigliati srl di Narni (Terni), Tecnofer srl di Ravenna, Compagnia Portuale Servizi Cps srl, G. Cappelletti srl, Nuove Cecconi e Nutini srl, Delimar srl, Clad-La sartoria srl, Copad srl, Bipielle srl, La Clessidra srl, Restuctura srl, la conferenza dei servizi del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha approvato la proposta di partecipazione;

l'erogazione non è stata effettuata per effetto di un contenzioso aperto con Unione europea - Direzione generale IV;

risulta agli interroganti che invece alcune cooperative in possesso dei medesimi requisiti di quelle sopra citate, e che hanno ottenuto i decreti di erogazione nello stesso periodo, hanno potuto al contrario ricevere i finanziamenti;

la legge n. 266 del 1997 (« legge Bersani ») all'articolo 17 delega il Ministro a riformare la legge n. 49 del 1985 (« legge Marcora ») in coerenza con gli orientamenti comunitari, e prevede espressamente una salvaguardia dei diritti acquisiti per le cooperative costituite prima del 31 dicembre 1996 confermando per le stesse l'applicazione della legge n. 49 del 1985;

più volte il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato si è impegnato a ricontrattare con l'Unione europea la deroga per le cooperative rientranti nella casistica prevista dall'articolo 17, comma 2 della legge n. 226 del 1997;

risulta agli interroganti che l'applicazione della legge Marcora è avvenuta nel passato senza alcuna difficoltà, e che nel corso delle istruttorie per la costituzione

delle cooperative il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha mai sollevato obiezioni di sorta, né segnalato l'esistenza dei problemi relativi ad eventuali contrasti tra la legge Marcora e la normativa comunitaria, se non in epoca recente e comunque lontana dalle date di costituzione delle cooperative;

le cooperative hanno avviato da tempo le proprie attività assumendo onerosi impegni a cui occorre far fronte in modo improrogabile;

senza il finanziamento della legge Marcora, molte di queste cooperative dovranno cessare ogni attività nonostante le buone prospettive di sviluppo, con una perdita rilevantissima di occupazione;

la riformulazione della legge Marcora ed il riavvio della sua attività potrebbero consentire, come peraltro realizzato nel passato, il salvataggio di migliaia di posti di lavoro in una situazione di gravissima emergenza occupazione -;

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per una rapida e positiva soluzione di una così grave questione. (3-01819)

DE LUCA. - *Al Ministro per le pari opportunità.* - Per sapere - premesso che:

quindici Ministri europei, tra i quali quello italiano, hanno sottoscritto il 18 maggio 1996, nel corso della settimana europea organizzata dalla Commissione parità la « Carta di Roma », riconoscendo la necessità di attuare « azioni concrete a tutti i livelli per promuovere la partecipazione ugualitaria di donne e uomini ai processi decisionali in tutte le sfere della società », ciò anche in riferimento alle previste modifiche del Trattato di Maastricht;

benché l'uguaglianza tra uomini e donne sia sancita dalla nostra Costituzione, continuano in Italia, ed anche europeo, le solite discriminazioni fondate sul sesso, ad iniziare dall'accesso al lavoro: infatti con il Trattato di Roma (istitutivo della Comunità

europea) si è inteso soltanto parificare il salario maschile a quello femminile, a parità di qualità di lavoro;

tanto nella normativa italiana quanto in quella europea la donna non è spesso considerata nella sua individualità: valga l'esempio del cumulo delle pensioni, in cui viene elisa la pensione della moglie, se anche il marito è pensionato; o le ventilate provvidenze « per la famiglia », che non tengono alcun conto del lavoro di cura solitamente prestato soltanto dalla donna, anche se costei lavora fuori dalla famiglia, e così via. Le legislazioni europee, inoltre, non considerano di solito la cosiddetta « dimensione di genere », di cui il programma di azione di Pechino prevede « l'inserimento in tutte le politiche », e che è di per sé un aspetto finora ignorato della democrazia;

attraverso la sottoscrizione della « Carta di Roma » i quindici ministri si sono impegnati, a nome dei rispettivi Governi, a far sì che vengano cancellate tali odiose discriminazioni nei confronti delle donne, onde istituire in Europa una vera forma di democrazia —:

quali valutazioni esprima il Ministro interrogato in merito a quanto esposto in premessa;

quali misure abbia adottato o intenda adottare affinché lo Stato italiano raggiunga gli obiettivi stabiliti con la « Carta di Roma »;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere, anche e soprattutto in ambito europeo, per consentire alle donne di sentirsi realmente cittadine dell'Unione e cancellare assurde discriminazioni basate sui sessi, che denunciano peraltro, alle soglie dell'anno duemila, un preoccupante fenomeno di rallentamento del processo evolutivo della nostra civiltà. (3-01820)

CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *MF* del 18 dicembre 1997 è riportato un articolo dal titolo « chissà perché l'Italia dà alla Corea i soldi che gli USA le negano »;

nel contesto dello scritto, l'estensore, dopo aver precisato che negli Stati Uniti l'ipotesi di un salvataggio del sistema finanziario coreano a spese del contribuente americano ha scatenato un « putiferio », precisa che Germania, Gran Bretagna, Francia e Italia parteciperanno volontariamente alla « missione di Corea »;

l'intervento complessivo ipotizzato dovrebbe ammontare a 15 miliardi di dollari, un terzo dei quali a carico alla Germania e la parte rimanente a carico degli altri *partners* europei;

l'Italia potrebbe, quindi, esser chiamata ad uno sforzo pari a 3,3 miliardi di dollari, che, come sottolinea l'estensore, rappresenta una somma sostanzialmente equivalente al gettito aggiuntivo del recente aumento sull'IVA;

l'articolista ipotizza che l'operazione possa essere posta in relazione all'ambito seggio « a rotazione » nel Consiglio di sicurezza dell'ONU, o alla presidenza della Commissione europea, o della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, o, ancora, ad alcuni accordi di carattere contrattuale —:

se risponda al vero la notizia circa un intervento finanziario italiano a vantaggio del sistema coreano;

quali siano nel dettaglio i termini dell'intervento, e quali i costi ipotizzati per Paese;

quali i motivi che hanno ispirato la scelta dell'intervento;

se non ritengano coerente con lo sforzo imposto ai contribuenti italiani per il rispetto dei parametri di Maastricht, l'impegno di ingenti risorse finanziarie nell'operazione ipotizzata. (3-01821)

SCALIA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il programma « Chi l'ha visto? » e diversi organi di stampa si sono occupati della tragica scomparsa della guardia giurata della Mondialpol Gianni Terra, avvenuta alle prime ore del 4 dicembre mentre svolgeva servizio di vigilanza presso il terminal merci di Santa Palomba. Risulta che gli inquirenti si siano affrettati a dichiarare che si tratta probabilmente di suicidio, mentre le modalità dell'accaduto rendono insostenibile questa ipotesi. Nella trasmissione televisiva del 16 dicembre si parla anche di precedenti aggressioni avvenute nello scalo, che ha un'importanza rilevante nel traffico nazionale del trasporto merci su rotaie;

il centro di S. Palomba infatti rappresenta il maggiore snodo intermodale del centro sud, 40.000 carri transitano ogni anno ed inoltre migliaia di Tir entrano ed escono dal piazzale del terminal gestito dalla Sgt, una collegata alle Ferrovie dello Stato;

il sostituto procuratore nazionale antimafia, Luigi De Ficchy, intervenuto in trasmissione, ha sottolineato la gravità

delle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle zone di Pomezia, Ardea e Latina: « Ci sono zone che per quanto riguarda il controllo della criminalità organizzata non hanno niente da invidiare alla Campania e alla Sicilia » -:

per quali motivi la vigilanza notturna in un'area di così vaste dimensioni e con un ufficio di dogana aperto nelle ore diurne, si svolga soltanto nelle notti del sabato e della domenica e nelle notti dei mesi di agosto e dicembre, e veda impegnata soltanto una persona armata, mentre nelle restanti 200 notti la vigilanza è espletata dal personale del terminal; nello scalo non esiste alcun sistema di sorveglianza con telecamere a circuito chiuso e la recinzione dello scalo è a dir poco fittizia;

perché quell'area doganale per anni è stata lasciata senza una sorveglianza minimamente adeguata, tenendo conto dell'estensione dell'importanza dello scalo merci nonché della pericolosa infiltrazione mafiosa e camorrista nel territorio circostante. (3-01822)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VOLONTÈ. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

le autorità di Hong Kong hanno annunciato nuovi provvedimenti per controllare e contenere un'eventuale epidemia di influenza aviaria causata dal virus H5N1, che precedentemente colpiva solo polli e altri uccelli, ma che ora si teme abbia già subito una mutazione che gli consente di trasmettersi agli umani;

i tristi precedenti della influenza asiatica del 1957 e della « spagnola » del 1968 non devono indurci a trascurare i casi che si stanno oggi verificando, sempre più numerosi peraltro, nella regione di Hong Kong;

autorevoli membri dell'organizzazione mondiale della sanità hanno già rilasciato inquietanti dichiarazioni in tal senso —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di evitare il rischio di analoghe epidemie nel nostro territorio, e se sia accertata l'origine e la natura del virus che ha causato una decina di focolai di influenza aviaria scoperti recentemente nel Veneto e nella provincia di Udine.

(5-03417)

RODEGHIERO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 16 luglio 1997 n. 254 prevede la soppressione delle attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali e la istituzione, ove occorra, di sezioni distaccate di tribunale, secondo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto della estensione del territorio e del numero di abitanti, difficoltà di collegamenti, indice di contenzioso sia civile che penale;

il ministero di grazia e giustizia ha diramato una circolare con la quale precisa che i criteri individuati per la istituzione della sezione distaccata di tribunale siano un bacino di utenza superiore ai 60 mila abitanti, una densità di popolazione superiore a 40 abitanti per chilometro quadrato, un indice di carico superiore a 2, possibilità di collegamento con la sede giudiziaria in tempi medi non superiori all'ora;

quasi tutte le sezioni distaccate della pretura circondariale di Padova posseggono i requisiti minimi indicati dal ministero per essere riqualficate quali sezioni distaccate del tribunale ordinario;

in particolare il mandamento di Cittadella costituisce riferimento fondamentale per una utenza di 79.292 cittadini residenti nei comuni di Campo S. Martino, Carmignano di Brenta, Cittadella, Fontaniva, Galliera Veneta, Gazzo, Grantorto, San Giorgio in Bosco, San Martino di Lupari, San Pietro in Gù, Tombolo, per i quali i tempi di percorrenza per raggiungere il capoluogo di provincia nelle ore di punta possono superare l'ora, in quanto la strada statale Valsugana è interessata da un intenso traffico commerciale, che attraversa, una delle zone economicamente più attive del Veneto, sita tra le realtà provinciali di Vicenza e Treviso, e notoriamente servita da una rete stradale assolutamente insufficiente;

gli indici di carico della sezione pretorile di Cittadella, calcolati dal ministero di grazia e giustizia sulla base dei dati relativi al 1996 e con solo riferimento alla attività civilistica, non tengono conto della flessione che in quell'anno si è avuta a seguito del prolungamento dei tempi di sostituzione del pretore, tanto che i dati ufficiali della pretura di Padova relativi al terzo trimestre dell'anno la attestano come quella maggiormente gravata rispetto agli altri presidi provinciali;

ogni intervento di razionalizzazione della pubblica amministrazione deve tener conto della esigenza della popolazione e delle categorie di operatori direttamente

coinvolti ad avere servizi efficienti ed ordinati, valorizzando quel decentramento amministrativo di cui l'amministrazione della giustizia nelle sedi periferiche costituisce da secoli un momento di particolare significato —:

se non ritenga opportuno prendere atto che quasi tutte le sezioni distaccate della pretura circondariale di Padova possiedono i requisiti per essere sede di sezione distaccata del tribunale;

se non ritenga opportuno, in base ai rilievi suesposti, istituire in Cittadella una sezione distaccata del tribunale ordinario di Padova. (5-03418)

SAVARESE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Tim del gruppo Telecom ha avviato una intensa campagna promozionale per spingere le vendite dei telefonini « Timmy » senza bolletta né tasse, ad un prezzo promozionale differenziato per i diversi modelli e limitato nel tempo;

peraltro in diverse città italiane, in particolare a Roma si verifica l'impossibilità di reperire i modelli pubblicizzati, come il microtac della motorola —:

come il Ministro interrogato valuti l'operato della concessionaria del servizio radiomobile, non nuova a lancio di costose campagne promozionali alle quali non è in grado di dare seguito. (5-03419)

NAPPI e SCIACCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

condizioni di realizzazione del diritto alla salute nei comuni del nolano, in provincia di Napoli, Asl 4, sono estremamente precarie;

vi è una carenza grave di presidi socio-sanitari diffusi sul territorio, soprattutto sotto il profilo della prevenzione;

l'ospedale generale di zona « Santa Maria della Pietà », unica struttura pub-

blica di ricovero e cura nell'area, versa in una condizione di non minore precarietà;

vengono segnalate proprio in riferimento all'ospedale gravi carenze e, segnatamente:

a) mancato funzionamento della unità di rianimazione, inaugurata alcuni anni fa;

b) il servizio Tac non ancora attivato per l'esterno;

c) i lavori interrotti a ripetizione per la realizzazione delle unità terapia intensiva cardiologica;

d) la mancata realizzazione di strutture residenziali intermedie per l'assistenza e la riabilitazione di psicotici cronici ancora degenti in ospedali psichiatrici o case di riposo per anziani trasformate in nuovi manicomi privati —:

quali siano le responsabilità di una situazione così grave che mette a repentaglio la realizzazione di un effettivo diritto alla salute;

quali iniziative intendano assumere perché sia posta fine ad una così inaccettabile situazione. (5-03420)

PISTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 25 maggio 1997 il quotidiano *La provincia* di Como ha riportato la notizia di una relazione trasmessa dalla procura generale di Milano al ministro di grazia e giustizia, nella quale sarebbero stati mossi rilievi sulla conduzione, da parte della procura della Repubblica di Como, e in particolare del sostituto procuratore dottor Vittorio Nessi, delle inchieste sulla bancarotta della « Verinox » e sull'operazione cosiddetta « metro quadrato uguale per tutti » condotta dalla Cispel;

in particolare, sempre secondo quanto riportato dal predetto quotidiano, nella relazione si ipotizzerebbe fra l'altro che il dottor Nessi abbia indebitamente favorito il sindaco di Como Alberto Botta,

chiedendo l'archiviazione nei suoi confronti del procedimento « Verinox » al fine di evitargli « il fastidio del dibattimento », « esercitando in modo apparente la funzione requirente, con un aggravio delle pubbliche finanze per i costi di consulenze e perizie »; sempre secondo quanto riportato dalla stampa, nella relazione si affermerebbe altresì che « è arduo immaginare una abdicazione al proprio dovere d'ufficio, tanto palese e conclamata come questa, da parte di un magistrato » -:

se risulti pervenuta al ministero di grazia e giustizia la relazione della procura generale di cui in premessa, e in caso affermativo a quali conclusioni sia pervenuta e quali conseguenti determinazioni il Ministro abbia eventualmente adottato.

(5-03421)

PENNA, DAMERI e RAVA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

alla signora Rovelli Nella di Tortona (Alessandria) è stata inviata ad agosto 1997 una richiesta di pagamento della somma di lire 706.000 (settecentoseimila) con cartella esattoriale dell'ufficio di Alessandria, portante ruolo dell'Ufficio provinciale, industria, commercio e artigianato;

dopo indagini, non proprio agevoli, si è constatato che tale somma veniva richiesta alla signora a seguito di procedura burocratica iniziata nel 1989 sulla base di un sommario di processo verbale redatto il 13 giugno da un vigile del Comune di Tortona;

con tale verbale, in coerenza con quanto previsto dalla legge 19 settembre 1980 n. 80 e con i rimandi in essa contenuti (in particolare all'articolo 3, comma 1, della legge 24 dicembre 1975), si contestava alla signora, al tempo dipendente della ditta Bla Bla come commessa di 4° livello, di aver esposto merce in sconto senza indicare la percentuale dello stesso;

nonostante la signora avesse contestato dall'inizio di essere identificata come

responsabile del fatto rifiutando di firmare il verbale, la procedura burocratica l'ha inseguita per otto anni rinunciando ad agire nei confronti dei titolari della ditta;

alla signora Rovelli Nella sarebbe in questo caso riservata la beffa di dover pagare una sanzione al posto della ditta la quale, nonostante la vertenza a suo tempo avviata, non le aveva nemmeno pagato le spettanze per il lavoro svolto;

la norma così com'è congegnata di fatto espone i lavoratori del settore ad abusi, seccature e oneri del tutto ingiustificati; soprattutto se si considera il numeroso ricorso di contratti di formazione lavoro ed altri rapporti di lavoro a forte mobilità presenti nel settore del commercio;

più in generale analoghe situazioni si determinano per i conducenti di mezzi di trasporto merci dipendenti da imprese di trasporto ai quali vengono addebitate dopo anni le sanzioni derivanti da infrazioni alla normativa circa la documentazione che deve accompagnare le merci in viaggio —:

se non ritenga necessario e urgente dare soluzione al caso in questione e, più in generale, predisporre una modifica della norma per tutti i casi di corresponsabilità dei lavoratori dipendenti per le infrazioni commesse durante l'esercizio delle proprie funzioni, nel senso di rendere prioritaria e non trasferibile la responsabilità dell'azienda per le sanzioni che ne derivano.

(5-03422)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

periodicamente viene sollevata la questione relativa alla opportunità dell'assoggettamento ad imposta del reddito da prostituzione;

già in passato si erano espressi favorevolmente il Generale Berlinghi, già comandante generale della Guardia di Finanza, in sede di audizione presso la commissione finanze del Senato, e l'allora sot-

tosegretario onorevole Stefano De Luca, rispondendo ad uno specifico atto di sindacato ispettivo;

il nostro ordinamento giuridico-tributario già da ora consentirebbe l'assoggettabilità ad imposta di siffatti redditi; sotto il profilo squisitamente fiscale si deve osservare che, trattandosi di un'attività nei cui confronti sono innegabili le caratteristiche di lavoro autonomo (sia pure *sui generis*), appare incontrovertibile la sua inclusione nella categoria reddituale disciplinata dagli articoli 49 e 50 del Testo Unico delle imposte sui redditi n. 917/86;

in funzione di ciò non sarebbe necessaria l'approvazione di una norma apposita, ma sarebbe sufficiente una circolare applicativa del Ministro —:

non ritenga, per evidenti motivi di equità fiscale, di emanare con urgenza una circolare applicativa che preveda specificamente che: « I proventi da volontario mercimonio (del proprio corpo) rientrano fra i redditi di cui al primo comma dell'articolo 49 del Testo Unico delle imposte sui redditi n. 917/1986 ». (5-03423)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comunicato stampa n. 25 del Dipartimento dello spettacolo — Presidenza del Consiglio dei Ministri nei giorni scorsi, informa che presso il dipartimento dello spettacolo, la Commissione Consultiva incaricata di giudicare la validità di « film di interesse culturale nazionale » ha espresso parere favorevole nei confronti delle seguenti proposte: *I Briganti* di Pasquale Squitieri *Il Temporale di Padron Jusuf* di Gian Vittorio Baldi, *Gli Amanti* di Roberto Faenza, *Vieni via con me* di Marco Turco;

come sempre accade, né i verbali delle riunioni né il testo delle delibere della Commissione Consultiva sono resi pubblici; pertanto si può solo congetturare quali siano le valutazioni alla base delle deci-

sioni della commissione stessa, le quali comporteranno invece certamente esborso di denaro pubblico;

la legge subordina il giudizio di validità di « film di interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di sufficienti qualità artistiche o culturali o spettacolari;

il precedente cinematografico di rilievo per Mario Turco è il suo ruolo di aiuto-regista nel film *Il ladro di bambini* di Gianni Amelio, che, da attendibile fonte internazionale, avrebbe incassato nei cinema assai meno di due miliardi (931.000 dollari USA) —:

quale sia stata nel dettaglio la documentazione presentata dai suddetti registi ed in base a quali motivazioni le opere filmiche sono state ritenute di « interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli della sovvenzione pubblica;

se per la valutazione dell'importo attribuibile al film di Marco Turco si intende valutare il limite costituito dall'incasso ottenuto dall'opera più importante cui abbia lavorato, incasso che verosimilmente non consentirebbe la restituzione delle somme eventualmente attribuitegli;

quali proposte siano state respinte e sulla base di quali motivazioni. (5-03424)

GIACCO, POLENTA e GATTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 254 del 16 luglio 1997 il Parlamento ha delegato il Governo ad emanare entro sei mesi uno o più decreti legislativi per realizzare una più razionale distribuzione delle competenze degli uffici giudiziari, osservando taluni principi e criteri direttivi fissati dalla legge, tra cui:

a) la ristrutturazione degli uffici giudiziari di primo grado secondo il modello del giudice unico (articolo 1.1a);

b) la soppressione dell'ufficio del pretore con il trasferimento delle competenze di tale giudice al tribunale (articolo 1.1.b);

c) la soppressione dell'ufficio della procura della Repubblica presso la pretura circondariale con il relativo trasferimento delle funzioni alla procura presso il tribunale (articolo 1.1m);

d) la soppressione delle attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali, istituendo ove occorra sezioni distaccate di tribunale, per la trattazione di procedimenti di competenza del giudice unico monocratico, secondo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto della estensione del territorio e del numero degli abitanti, difficoltà di collegamenti, indice di contenzioso sia civile che penale (articolo 1.1i);

e) l'attribuzione al giudice unico di tribunale di ulteriori competenze in materia penale e civile rispetto a quelle derivategli dal pretore, assicurando le altre controversie al tribunale collegiale costituito da tre magistrati, nonché alla corte d'assise ed alle sezioni specializzate per talune specifiche fattispecie sia penali che civili (articolo 1.1d/n/c/p);

f) l'esclusione di oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato a seguito della redistribuzione degli uffici giudiziari (articolo 1.1q);

g) l'emanazione di disposizioni correttive entro due anni dall'entrata in vigore di ciascun decreto legislativo (articolo 1.4);

con la legge di riforma non viene soppressa dall'ordinamento giuridico la figura del giudice ordinario monocratico, oggi chiamato pretore e domani « giudice unico » di tribunale, né viene eliminata la possibilità di istituire uffici giudiziari periferici rispetto alle sedi principali di tribunale, essendo stata prevista l'istituzione di apposite sezioni distaccate di tribunale ove trattare questioni di competenza dei soli giudici unici, al pari delle sopprimende sezioni distaccate di pretura rispetto alle sedi delle preture circondariali;

per localizzare i siti delle sezioni distaccate di tribunale di ministero ha raccolto dati sulle attuali sezioni distaccate di pretura e li ha materializzati in alcuni specifici parametri che dovrebbero essere stati sviluppati nel rispetto dei criteri oggettivi ed omogenei previsti dal succitato articolo 1 della legge delega n. 254 del 1997 e che comunque sono stati esplicitati nella recente lettera del Ministro di grazia e giustizia del 6 novembre 1997, protocollo 591/IPP/97, inviata ai presidenti della conferenza delle regioni, dell'Anci, dell'Upi, dell'Uncem, delle comunità montane, delle province, dei consigli dell'ordine forense e dei consigli giudiziari, nella quale sono stati fissati i limiti minimi di popolazione (bacino d'utenza superiore a sessanta mila abitanti) e di estensione territoriale (densità superiore a 40 abitanti per chilometro quadrato), nonché di collegamento con la sede giudiziaria in tempi medi ponderati non superiore all'ora e di carico di lavoro tale da giustificare la presenza di due magistrati presso le istituite sezioni distaccate di tribunale (di cui uno preposto agli affari penali e l'altro a quelli civili);

da anticipazioni apparse sulla stampa risulta che detti criteri sono stati ampiamente disattesi essendo ancora una volta prevalse spinte che contraddicono la finalità stessa della legge delega;

in particolare la città di Osimo, già sede di pretura, ha avuto inspiegabilmente un trattamento sfavorevole rispetto ad altre città, in quanto in possesso di requisiti quanto meno equivalenti a queste ultime -:

se non intenda verificare se gli uffici del ministero incaricati della predisposizione del decreto si siano uniformati a criteri obiettivi e predeterminati nel rispetto dei principi e delle finalità della legge delega;

se non intenda nell'emanando decreto prevedere una sezione distaccata del tribunale di Ancona, nella città di Osimo.

(5-03425)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi gli organi di stampa hanno dato la notizia di una richiesta inoltrata dai dipendenti della Cit al pretore del lavoro di annullare con procedura d'urgenza la procedura di vendita dell'azienda avviata dalle Ferrovie dello Stato per le gravi ed irreversibili lesioni dei diritti alla preventiva informazione dei lavoratori prevista dalle direttive comunitarie e dalla legge italiana in caso di cambiamento della proprietà;

nel ricorso sono ampiamente documentate le numerose incongruenze del bando di gara pubblicato nello scorso ottobre dalle Ferrovie dello Stato per la cessione della Cit, già oggetto di svariate interrogazioni parlamentari ed emerse peraltro con piena evidenza nel corso della audizione dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato davanti alla IX Commissione, che si è tenuta su questo tema il 2 dicembre scorso;

tali incongruenze si sostanziano nella assoluta discrezionalità nella scelta dell'acquirente che le Ferrovie dello Stato si sono riservate, senza alcuna motivazione, attraverso clausole al limite dell'arbitrio che fanno di tale procedura qualcosa che nulla ha a che vedere con le modalità di una corretta gara europea ed internazionale, pur essendo stata pomposamente pubblicizzata al di fuori dei confini nazionali;

nella vertenza aperta dai lavoratori viene anche posto in evidenza come la pubblicazione sui giornali di questa singolare procedura rappresenti l'ultimo atto di una vicenda iniziata nel 1996 con la vendita delle agenzie facenti capo alla controllata Cit Viaggi e alla Ecp, società cui le stesse Ferrovie dello Stato avevano dato vita assieme al gruppo Tanzi ed alla Banca di Roma, provvedendo sotto la gestione dell'avvocato Necci ad una faraonica capitalizzazione della stessa, la quale sotto l'attuale ragione sociale di Club Vacanze, partecipa adesso alla gara per l'acquisto

della Cit, mentre sembra nel frattempo aver acquisito il controllo della Tieffe, unico azionista di minoranza della società e titolare di un diritto di prelazione sulla stessa;

tale vicenda ha suscitato nell'opinione pubblica ed in più parti politiche dubbi e perplessità di eccezionale gravità come risulta da qualsiasi rassegna stampa e dagli stessi atti parlamentari —:

se i Ministri interrogati non ritengano istituzionalmente doveroso anche e soprattutto nella loro qualità di convenuti a seguito del ricorso presentato dai lavoratori della Cit invitare le Ferrovie dello Stato a sospendere il bando di gara in attesa della pronuncia del magistrato;

se indipendentemente dal merito di essa, non giudichino necessario richiamare le Ferrovie dello Stato ad una completa riconsiderazione delle procedure prescelte, la cui arbitrarietà appare comunque evidente a prescindere dalla lesione dei diritti dei lavoratori che potrà essere accertata dal pretore del lavoro. (5-03426)

GRILLO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

le distillerie italiane hanno provveduto alla trasformazione dei prodotti e, in particolare, del vino acquistato dall'AIMA, anticipando ai produttori agricoli i pagamenti imposti dalle norme comunitarie;

hanno lavorato contribuendo a risanare il mercato del vino, ma non hanno ricevuto ancora alcun pagamento degli alcoli prodotti con la distribuzione preventiva 1995/1996, né per la campagna 1996/1997, mentre i compensi dovuti per il servizio di magazzinaggio sono arretrati di ben quattro anni;

pare che i fondi siano disponibili, ma i soliti cavilli burocratici e la decadenza del Decreto Legge 15 settembre 1997, n. 305,

tengono tutto bloccato con gravi conseguenze ed enormi indebitamenti bancari, ormai insopportabili;

inoltre la mancata emanazione delle circolari esplicative non consente nemmeno di avviare la distillazione della frutta

ritirata dal mercato e la distillazione preventiva del vino da tavola aperta dalla Comunità da oltre un mese —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per risolvere il problema. (5-03427)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle elezioni del 16 novembre 1997 per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Lamezia Terme risulta essere stato continuamente violato il divieto di propaganda istituzionale. In particolare, l'amministrazione comunale ha dato il suo patrocinio ad una manifestazione organizzata da un circolo culturale in cui sono stati invitati, come relatori, sindaco e assessore ed ugualmente per una iniziativa della Croce rossa, che ha ritenuto di ringraziare il sindaco per aver concesso l'uso di un teatro comunale: il comune direttamente ha gestito la pubblica premiazione di un concorso per la progettazione di un « campus » per le scuole ed addirittura, con il concorso della motorizzazione civile, è stato fatto un convegno « sulla revisione delle auto » con relatore il sindaco;

il sindaco ha avvisato con pubblici manifesti la cittadinanza che era attivata « la convenzione con le banche per prestiti agevolati per la ristrutturazione del centro storico »;

in tutte queste vicende risalta la gestione « allegra » della mancanza di agibilità del teatro comunale denominato « Pidocchietto » poiché l'assenza di tale presupposto di sicurezza consente un uso assolutamente discrezionale dei locali, che l'amministrazione concede solo agli amici;

d'altra parte, anche il direttore dell'Asl n. 6 di Lamezia ha ritenuto di essere relatore in un convegno sostanzialmente d'appoggio al candidato sindaco del centro destra —:

poiché il prefetto è stato informato di almeno una delle situazioni denunciate senza alcun risultato, se il Ministro interrogato ritenga compatibili tali manifestazioni con il divieto di propaganda istitu-

zionale e quali provvedimenti intenda assumere. (4-14557)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — Premesso che:

la signora Anna Peppoloni di 59 anni, residente a Monteporzio, è morta circa un mese fa, dopo un calvario di circa nove mesi, stroncata da una malattia rarissima « encefalopatia subacuta da "prioni", modalità di Creutzfeldt-Jakob » e cioè la cosiddetta « sindrome della mucca pazza »;

il marito in questione Mario Marazzi non riesce a darsi pace dell'accaduto poiché non sa come la moglie abbia potuto prendere questa rara e grave malattia, nonostante una dieta alimentare normale;

la donna aveva fatto qualche viaggio all'estero, ma in paesi europei, e proveniva da una famiglia ebrea di Livorno;

il ministero della sanità, secondo quanto racconta il signor Marazzi, non ha effettuato alcun accertamento sulle cause e le origini della malattia e ha ignorato completamente il fatto —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del fatto, e quali provvedimenti intenda prendere affinché si possa studiare il caso della signora Peppoloni per capire la causa di questa particolare malattia e trovare così un rimedio per ulteriori simili casi;

quali provvedimenti siano stati intrapresi per verificare la genuinità delle carni macellate distribuite nella regione Lazio. (4-14558)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì notte 5 dicembre 1997 a Gallarate nei giardinetti di viale Milano, a due passi dal cimitero, un albanese di 32 anni Xhelal Shala, originario di Durazzo, in Italia del 1991 con regolare permesso di soggiorno, è stato ucciso da un poliziotto;

l'albanese, forse in stato di alterazione per l'alcool, minacciava con un coltello da 35 centimetri la sua bambina Paola di 4 anni;

lo stesso giorno la moglie di Xhelal Shala era stata arrestata per aver rubato in un ipermercato e la figlia era stata affidata dai carabinieri stessi al padre fino a quel giorno con una condotta quasi esemplare;

i poliziotti hanno cercato di persuadere l'albanese, ma invano tanto che l'uomo si è avventato contro un agente che ha estratto la sua Beretta e ha sparato un colpo, colpendo Xhelal Shala in piena fronte. L'uomo è morto poco dopo all'ospedale di Gallarate;

il sostituto procuratore della Repubblica di Busto Arsizio, dopo aver interrogato il poliziotto, non ha preso alcun provvedimento nei suoi confronti anche se ovviamente è sotto inchiesta, e ha delegato gli uomini del commissariato di Gallarate a svolgere gli accertamenti del fatto —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché si faccia luce sulla dinamica dell'accaduto e della traiettoria del proiettile e cioè se il colpo sparato dal poliziotto sia stato deviato e occasionalmente mortale o sia stato di necessità, per legittima difesa. (4-14559)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'evento sismico del 1980 lo Stato si è solennemente impegnato per il decollo economico delle zone colpite, attraverso aree industriali che nella provincia di Salerno dovevano interessare i comuni di Oliveto Citra, Contursi, Palomonte e Buccino;

fin da quel tempo, a causa di polemiche innescate da gruppi ambientalisti, il salernitano è escluso dal progetto neo industriale;

tutti i reflui sono stati convogliati attraverso un apposito canale, la condotta « Snam », fino all'area industriale di Battipaglia;

in questo modo è interessata la Piana del Sele, in territorio dei comuni di Eboli e Battipaglia, dove è sorto allo scopo un canale utilizzato dal consorzio di bonifica Destra Sele, per le irrigazioni delle terre, con le acque depurate dall'impianto posto nei pressi di San Nicola Varco di Eboli;

nel decennio i 1980-1990 la gestione per la supervisione dell'intero progetto interprovinciale fu affidato alla ditta Castalia del gruppo Iri di cui la commissione parlamentare di inchiesta sull'evento sismico, appurò alcune irregolarità nelle operazioni di controllo;

la stessa Castalia, premuta da più direzioni, affidava il controllo ad una gestione provinciale, costituendo, in ciascuna provincia interessata, Consorzi gestione servizi (Cgs);

dal 1992 il Cgs ha affidato la gestione delle aree salernitane al Co.Ge.Ma (Consorzio gestione manutenzione), fino all'anno 1995, data dalla quale il Cgs riasume la gestione diretta, che comporta un risparmio economico dell'ordine del 30 per cento;

malgrado il minore impegno finanziario, vengono mantenuti nella provincia di Salerno i livelli occupazionali;

ciò è stato possibile anche se nel Cratere è mancato il decollo industriale;

nel frattempo, precisamente nel 1997, il consorzio Asi subentra nel controllo delle aree del Cratere, gestendo anche la maggioranza azionaria del Cgs;

il consorzio Asi è esposto direttamente nei costi di gestione, giacché dal 1994 sono venuti meno i fondi di provenienza ministeriale ed è in attesa di un disposto che consenta l'autofinanziamento legittimo delle industrie che finora non hanno assolto i propri obblighi, nonché del rispetto degli impegni del ministero del-

l'industria, del commercio e dell'artigianato, il quale è tenuto per legge a pagare per lotti non assegnati;

in assenza dell'atteso decollo del Cratere e della riduzione ulteriore dell'impiego finanziario, da otto a cinque miliardi, si prospetta il rischio di un drastico abbassamento dei livelli occupazionali, a fronte di un immutato ed accresciuto impatto ambientale di tutta la zona industriale, in vista di un rilancio di insediamenti nel territorio salernitano (Patti di Area);

il Cgs è stato sempre impegnato a tenere in piedi alcune iniziative ad integrazione delle entrate, allo scopo di sopprimere all'abbattimento dei costi per insolvenza delle aziende interessate;

uno di questi impegni è dato dal ritiro del percolato delle discariche, che contempla delicate operazioni a partire dal trasporto del materiale tossico —:

se il Ministro intenda conservare i livelli occupazionali del consorzio, mantenendo l'impegno assunto dal Governo nei giorni immediatamente successivi al sisma del 1980, anche in considerazione della benemerita azione svolta dal consorzio stesso per la salvaguardia dell'ambiente nella Piana ebolitana e battipagliese;

se nei piani del Ministero dell'ambiente sia previsto un innalzamento del livello qualitativo del controllo su tutta la struttura del convogliamento reflui, con il conseguente miglioramento del profilo professionale ai fini della migliore gestione del territorio e del rilancio occupazionale;

se l'impianto descritto in premessa osservi le misure previste dalla legge, e nella fattispecie se le acque reflue immesse nella condotta del consorzio Destra Sele e destinate alla irrigazione dei campi della Piana, siano depurate così come previsto dalle disposizioni vigenti in materia, onde assicurare gli agricoltori e l'opinione pubblica, preoccupati da notizie allarmanti riguardanti l'ammissione di sostanze tossiche nelle acque. (4-14560)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Rivello esistono beni di notevole interesse storico-religioso-artistico, tra i quali particolare rilevanza meritano le chiese di santa Maria e di san Nicola;

molti di questi beni presentano uno stato di degrado, conseguenza di vari fattori non escluso quello del ritardo dei lavori di restauro dei danni causati dal terremoto del 1980;

spesso si registrano atti di vandalismo su tali beni pubblici con danneggiamenti gravi e, fra cui, il furto effettuato nella cappella di santa Maria del Popolo, accompagnato da atti di disprezzo verso il luogo sacro —:

quali iniziative intenda assumere per evitare il protrarsi del degrado di tali beni e degli atti di teppismo sugli stessi.

(4-14561)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i servizi di sicurezza presso le sedi diplomatiche statunitensi di Roma sono assicurati da personale delle forze di sicurezza statali italiane e statunitensi che, tuttavia, in forza di disposizioni di diritto internazionale, non possono rispettivamente entrare nelle suddette sedi diplomatiche o uscirne. A causa di tali limitazioni, i servizi di sicurezza sono svolti anche da istituti di vigilanza privata italiani, i quali, al contrario, possono dislocare il personale sia all'interno che all'esterno delle sedi diplomatiche. L'assegnazione dei relativi contratti di vigilanza è disposta dal dipartimento di Stato statunitense;

l'istituto di vigilanza che attualmente svolge i servizi di sicurezza presso le sedi diplomatiche statunitensi di Roma è l'istituto di Vigilanza città di Roma srl - Me-

tronotte (nel prosieguo « Metronotte »). Il dipartimento di Stato statunitense ha tuttavia assegnato l'appalto non alla Metronotte, ma ad una *joint-venture* contrattuale tra la stessa Metronotte ed una non meglio identificata « Wackenhut International, Inc. » con sede in Coral Gables, Florida, USA, (nel prosieguo « Wackenhut »), titolare del relativo contratto. La maggioranza della *joint-venture* è della Wackenhut;

pertanto Metronotte svolge i suoi servizi per conto di un'altra entità, la *joint-venture* a maggioranza straniera, soggetta agli obblighi ed alle modalità operative derivanti dal contratto di vigilanza stipulato con il dipartimento di Stato statunitense. È quindi evidente l'esistenza di un rapporto di rappresentanza tra Metronotte e la *joint-venture*, se non tra Metronotte ed il soggetto straniero Wackenhut;

come noto, l'articolo 8 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 - nel prosieguo « Testo unico ») dispone che le autorizzazioni di polizia, come quella utilizzata da Metronotte nello svolgimento dei suoi servizi, non possono dar luogo a rapporti di rappresentanza, né possono in alcun modo essere trasmesse. Inoltre, l'articolo 134 del Testo unico dispone che le licenze di vigilanza privata non possono essere concesse a persone che non abbiano la cittadinanza italiana. Al contrario, in forza dell'allegato al contratto di *joint-venture* tra Metronotte e Wackenhut (documento noto alla prefettura di Roma) Metronotte ha trasferito a Wackenhut il 51 per cento della propria licenza !;

la patente violazione delle leggi italiane di pubblica sicurezza descritta in precedenza veniva segnalata nel settembre 1996 alla prefettura di Roma, organo competente per il rilascio e la revoca delle licenze di vigilanza privata. A seguito di tale segnalazione il questore di Roma, interpellato dalla prefettura di Roma nelle sue funzioni di organo tecnico-operativo di vigilanza, indirizzava l'11 ottobre 1996 al prefetto di Roma una nota dalla quale emergevano « serie perplessità » sulla re-

golarità della situazione nelle sedi diplomatiche statunitensi, e vi si prospettavano ipotesi di violazione dell'articolo 134 Testo unico dal momento che la maggioranza della *joint-venture* appartiene ad un soggetto estero;

dopo tale segnalazione del questore, non risulta che la prefettura abbia fatto alcunché per ripristinare la legalità nello svolgimento dei servizi di vigilanza presso le sedi diplomatiche statunitensi di Roma;

tale inerzia della prefettura, oltre a mettere in pericolo gli interessi pubblici tutelati dal Testo unico, ha anche provocato un calo d'immagine internazionale dell'Italia e della sua sovranità. Infatti la Wackenhut, citata in giudizio negli Stati Uniti in relazione all'assegnazione del contratto di vigilanza da parte del dipartimento di Stato, è arrivata ad affermare che la Metronotte/Wackenhut, agisce in conformità alle leggi italiane (le quali, comunque, ad avviso della Wackenhut, non devono influire sulla decisione del giudice statunitense) perché le nostre autorità non sollevano obiezioni;

anche tali affermazioni della Wackenhut che si è di fatto sostituita alle autorità italiane nell'interpretazione del Testo unico, sono state comunicate alla prefettura di Roma per mezzo di un esposto del settembre 1997 (indirizzato anche ai ministeri degli affari esteri e delle finanze);

anche in questo caso la prefettura non ha adottato alcun provvedimento nei confronti di Metronotte. Né il ministero degli affari esteri, che è stato altresì informato, ha ritenuto necessario prendere contatto con le autorità diplomatiche statunitensi per avere tutte le spiegazioni richieste dalla grave situazione venutasi a creare -:

quali misure si intendano adottare per porre fine alle violazioni del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che si stanno verificando nelle sedi diplomatiche statunitensi di Roma;

quali misure si intendano adottare per informare le autorità statunitensi delle suddette violazioni. (4-14562)

FOTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

si è diffusa, negli ultimi anni, la prassi secondo cui gli incarichi di direzione dei conservatori di musica vengono conferiti, per le sedi vacanti, previa designazione elettiva;

l'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 6 ottobre 1997, n. 622 - prot. n. 7046 - recepisce, sotto il profilo normativo, detta prassi;

il capo dell'ispettorato istruzione artistica, dottor Cerreto - con telex dell'8 ottobre 1997, prot. n. 7063 - informava i direttori dei conservatori di musica incaricati che la votazione per la designazione elettiva degli stessi risultava fissata per il 24 ottobre 1997;

con successivo telex del 9 ottobre 1997 - prot. n. 7064 - il summenzionato dottor Cerreto rettificava le disposizioni in precedenza impartite, specificando che la designazione elettiva non interessava i direttori dei conservatori incaricati;

l'ordinanza ministeriale 30 marzo 1995, n. 109, fissa in un anno la durata degli incarichi in questione;

il reclutamento dei direttori dei conservatori di musica non può, né deve, prescindere dal possesso di quei requisiti artistico-professionali che il ricorso al « sistema elettivo » consente difficilmente di potere apprezzare e valutare -;

se non ritenga doveroso assicurare che, anche per il futuro, il conferimento degli incarichi in questione non venga affidato al giudizio del « corpo elettorale », poiché - diversamente - i direttori, per potersi assicurare la rielezione, dovranno subire interessate ed indebite pressioni.

(4-14563)

LOSURDO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

le importazioni di riso extracomunitario dai paesi cosiddetti Ptom sono passate dai duecento mila quintali di prodotto a dazio zero del 1992 agli oltre quattro milioni di quintali del 1996;

a causa di ciò i prezzi del risone hanno accusato quest'anno una flessione di dieci-quindici mila lire al quintale e all'inizio della campagna 1997-1998 i prezzi sono stabilmente sotto il livello minimo di intervento;

sarebbero circa quattro milioni i quintali di riso in eccesso sul mercato italiano evidentemente a causa degli accordi Gatt e, soprattutto, alle concessioni sempre più ampie ai paesi terzi con gravi conseguenti difficoltà di collocamento del prodotto italiano;

tale situazione crea viva e comprensibile agitazione fra i risicoltori italiani -;

quali azioni intenda prendere il Governo italiano in sede Ue per modificare tale insopportabile situazione e se non voglia chiedere una revisione dell'Ocm sul riso, come giustamente sostengono i produttori italiani. (4-14564)

LUCCHESI. - *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni le Ferrovie dello Stato, i cui deragliamenti sono all'ordine del giorno, hanno pubblicato a pagamento, con spesa di miliardi, una grossa inserzione con la inutile scritta: « In un mondo di gomma diamo ferro all'Italia », ed ancora: « Il treno unisce l'Italia e la collega all'Europa » e « Una cura del ferro che irrobustisce il paese » -;

come mai si consenta al fallimentare ente delle Ferrovie dello Stato, con bilanci in perdita per migliaia di miliardi, che continua a pompare pubblico denaro, la erogazione di stupida pubblicità ai grossi giornali;

se possa essere ammesso lo spreco del denaro dei contribuenti per questa stupida pubblicità, non creativa, incolore, che dimostra semmai la vergogna di un ente che non riesce a dare servizi civili, a fare funzionare le ferrovie, a rendere il viaggio decente ai poveri viaggiatori;

come possa il Governo permettere ad un ente pubblico di fare queste cose, di sperperare in modo indecente il pubblico denaro, offendendo in questo modo i cittadini, obbligati a pagare imposte e tasse di tutti i tipi;

come mai i dirigenti delle Ferrovie possano fare quel che vogliono ed abbiano la totale copertura di questo Governo.

(4-14565)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno con incarico per la protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni partecipanti al concorso in polizia provenienti da Lecce, il giorno 14 novembre 1997 non sono giunti in tempo utile all'hotel Ergife di Roma dove si tenevano le prove scritte del concorso, a causa di ripetuti ritardi dei treni provenienti dalla Puglia;

tali ritardi sono stati causati da una frana che, per effetto del maltempo che ha imperversato su buona parte dell'Italia centro meridionale, ha interrotto il servizio ferroviario nel tratto Benevento-Caserta;

di tale situazione di emergenza non avrebbero tenuto conto gli organizzatori del concorso che, nonostante le proteste, pare non abbiano ammesso gli involontari ritardatari alle prove previste —:

se tale ultima notizia risponda a verità;

se ritengano giusta e corretta la decisione degli organizzatori del concorso di escludere dalle prove i partecipanti giunti in ritardo da varie località della Puglia, per cause dovute alle note condizioni di mal-

tempo che hanno colpito le regioni meridionali durante la seconda settimana di novembre;

se non ritenga opportuno ammettere a prove suppletive i partecipanti esclusi per i motivi sopra indicati, anche considerando la loro provenienza da zone soggette ad un elevato tasso di disoccupazione tale che l'ingresso in polizia rappresenterebbe una delle pochissime occasioni di lavoro ad essi prospettate.

(4-14566)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nel disegno di legge finanziaria il Governo aveva previsto, per gli aiuti al settore bieticolo saccarifero, un importo originario di 65 miliardi di lire (tabella C, capitolo 4542) che è stato modificato in un importo di 95 miliardi di lire, a fronte dei 138 miliardi di lire autorizzati dall'Unione europea per la campagna in corso;

la decisione adottata dal Governo pone il settore bieticolo saccarifero in una situazione di profonda e grave incertezza e rischia concretamente di compromettere la possibilità di riconoscere ai produttori il prezzo pattuito per le bietole già consegnate;

il prezzo di cui sopra è stato determinato nel quadro di un accordo interprofessionale sottoscritto dal ministero per le politiche agricole;

le decisioni assunte dal Governo in merito alle dotazioni finanziarie da destinare agli aiuti per il settore bieticolo saccarifero contraddicono gli impegni assunti dal dicastero agricolo, in sede di stipula del succitato accordo professionale —:

se non ritenga opportuno:

a) ripristinare il totale stanziamento degli aiuti autorizzati (138 miliardi);

b) operare in sede comunitaria per ottenere la trasformazione della quota B in quota A;

c) recuperare, nella prossima legge finanziaria, i circa 95 miliardi di aiuti non stanziati negli anni precedenti, e che sono indispensabili per affrontare il periodo che ci separa dalla andata in regime delle misure volte ad accrescere la competitività del sistema;

d) agire a livello comunitario per impedire l'abolizione degli aiuti nazionali rispetto alla discussione generale del regime zucchero nel 2001, nella consapevolezza che senza la trasformazione della quota B in quota A gli aiuti nazionali sono indispensabili per tutte le aree del Paese;

e) avviare in tempi brevi la concertazione di un piano di settore che costituisca un organico punto di riferimento per l'amministrazione ed i privati circa le linee strategiche di azione finalizzate al miglioramento della competitività del sistema. (4-14567)

MASTROLUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sul fatto che ai dipendenti pubblici non sia consentito di poter ricongiungere i contributi previdenziali versati in Italia con quelli versati durante periodi di lavoro all'estero, così come è concesso ai lavoratori dipendenti privati. (4-14568)

MASTROLUCA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste italiane ha sospeso il servizio di ricevitoria postale a Borgo Mezzanone — frazione distante dal comune di Manfredonia ben 42 chilometri — con la motivazione che le variazioni economiche e strutturali non giustificano l'apertura di una agenzia;

il comune di Manfredonia è intervenuto a sostegno della richiesta di ripristino del servizio sospeso e si è dichiarato disponibile a risolvere il problema dei locali;

anche con il processo di privatizzazione in atto possono essere trovate soluzioni idonee e compatibili con le esigenze delle comunità interessate e della necessaria razionalizzazione dei servizi —:

se non intenda assumere idonee iniziative nei confronti dell'Ente poste italiane per garantire il ripristino del servizio di ricevitoria postale soppresso. (4-14569)

PAMPO e LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il settore florovivaistico con le sue 32 mila imprese ed i suoi 100 mila addetti rappresenta il 7 per cento della produzione lorda vendibile agricola nazionale;

lo stesso comparto fa da volano economico ad un terziario con oltre 20 mila imprese tra fiorai e *garden center* impegnati nella distribuzione al dettaglio, a cui vanno aggiunti i segmenti del commercio all'ingrosso e dell'esportazione, nonché i servizi di realizzazione e manutenzione del verde pubblico e privato;

in Europa si spendono per fiori e piante, 19 miliardi di Ecu corrispondenti ad una media *pro capite* di circa 51 Ecu, inferiore a quello raggiunto in Italia, con 58 Ecu per abitante, per merito dei floricoltori italiani;

le scelte governative sono risultate prive di indirizzi capaci di consentire un armonico sviluppo del settore e cogliere, appieno, opportunità che l'allargamento dei mercati via via offriva. Di contro i produttori olandesi, per merito delle scelte politiche di quel Governo, hanno occupato oltre l'80 per cento del mercato, consentendo ai propri produttori livelli di reddito di tutto rispetto ed orientando la politica comunitaria verso la più completa liberalizzazione degli scambi;

in ambito comunitario, alla mancanza di una vera e propria organizzazione comune di mercato, fanno riscontro da un lato l'inadeguatezza delle misure di salvaguardia in atto a seguito degli accordi Gatt e, dall'altro, i meccanismi di agevolazione

tariffaria nell'ambito del sistema delle preferenze generalizzate dei paesi di Africa, Caraibi e Pacifico e degli accordi euromediterranei. Così circa l'80 per cento dei fiori recisi viene esportato in Europa e in Italia in particolare con esenzione di dazi;

in virtù di questi sistemi preferenziali l'Unione europea, di fatto, rinuncia a circa 50 milioni di Ecu di proventi tariffari senza, d'altro canto, fare qualcosa per garantire sbocchi alla produzione nazionale ed europea;

sul piano interno, un esempio della insufficiente attenzione riservata al settore, è costituito dalla mancata attuazione del piano florovivaistico nazionale. Il settore, allo stato, è governato da norme superate, ancorché insufficienti, mentre un aspetto importante, che risulta di vitale importanza, è la qualificazione della produzione che il nuovo piano dovrà prevedere;

il patrimonio genetico italiano non è dei più avanzati, da qui l'esigenza che l'attività di ricerca, di conservazione del patrimonio genetico e di riproduzione, operi per mettere a disposizione specie e varietà tipiche degli ambienti mediterranei. Solo così si può rispondere alle esigenze dei consumatori e difendere, di conseguenza, le quote di mercato;

sul fronte fiscale, inoltre, occorre una politica compatibile con il mercato. Non ha senso, infatti, riconoscere al settore florovivaistico una accisa agevolata sul gasolio agricolo per il riscaldamento delle serre, allo scopo di mantenere competitivo il settore a livello internazionale e, poi, aumentare pressione fiscale con l'applicazione dell'Irap che, invece di essere un'imposta ad invarianza di gettito, per l'agricoltura sarà una nuova ed aggiuntiva tassa;

se dal prossimo anno cambierà anche il regime speciale agricolo previsto ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, per cui si applicheranno le normali aliquote Iva, le conseguenze per il

settore saranno tali che incideranno enormemente sulla nostra produzione —:

quali azioni intenda intraprendere sia in campo comunitario che nazionale per assicurare un avvenire ad un così importante settore dell'agricoltura e dell'economia del nostro paese;

quali iniziative si intendano adottare per portare all'approvazione del piano florovivaistico nazionale;

se, in sede comunitaria, si intenda puntare e come, ad una organizzazione comune di mercato a difesa della produzione europea e di quella italiana in particolare. (4-14570)

NAPPI e SCIACCA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Nola (Napoli) sono ad uno stadio avanzato i lavori di realizzazione di un interporto che, per dimensioni e qualità dei servizi offerti, rappresenterà uno degli snodi intermodali più importanti del paese e sicuramente il primo del Mediterraneo;

l'investimento realizzato e programmato ammonta a oltre 600 milioni in larghissima misura coperti con risorse pubbliche;

l'impatto, in termini di sviluppo e di elevamento della capacità competitiva del sistema produttivo ed economico della intera regione Campania, sarà notevole;

la gestione della struttura è stata affidata in concessione alla interporto campano spa che è controllata per circa i due terzi dalla Cisfi, società finanziaria del centro ingrosso sud, che sorge adiacente all'area dell'interporto;

l'occupazione prevista, diretta e indiretta, è di circa 4.000 unità. In un'area segnata da una disoccupazione strutturale è un fatto di grande rilievo;

al momento nulla è dato sapere sulle modalità di assunzione, sui criteri di selezione, sulla trasparenza delle procedure, sul coinvolgimento primario della forza lavoro dell'area nolana;

la gestione non trasparente dei rapporti di lavoro è stata causa in anni recenti di commistioni tra potere economico, politico e comunale -:

quali iniziative intendano promuovere per assicurare la più ampia trasparenza e pubblicità nella gestione dei rapporti di lavoro, condizione essenziale per evitare che i soprusi del passato possano di nuovo trovare terreno fertile di crescita;

quali iniziative di propria competenza i Ministri interrogati intendano assumere per far sì che la ricaduta in termini occupazionali sia significativa su di un territorio che è gravemente segnato dalla disoccupazione e che sacrifica, per la realizzazione dell'opera, oltre 350.000 metri quadri di fertile terreno agricolo. (4-14571)

FOTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la risoluzione n. 248/E - prot. V. 11/6262/94 - del 3 ottobre 1995 del ministero delle finanze reca disposizioni relative all'applicazione in misura ridotta, per le guardie giurate (e quindi anche per le guardie volontarie venatorie giurate), della tassa di concessione governativa per il rilascio di licenze di porto d'armi e di porto di fucile (anche per uso caccia) -:

se e quali iniziative risultino essere state assunte per dare concreta attuazione al contenuto della summenzionata risoluzione;

se risulti verificata l'applicazione di detta risoluzione in Emilia-Romagna. (4-14572)

NAN, BIONDI e SCAJOLA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di scadenza naturale, svoltasi nel comune di Albenga, si sono recentemente svolte le elezioni amministrative;

Angelo Viveri, eletto sindaco, è stato immediatamente sospeso dalle proprie funzioni con provvedimento notificato dal prefetto della provincia di Savona, essendo stato condannato in giudizio di primo grado per il reato di peculato;

è stato immediatamente nominato un commissario per la gestione amministrativa della città;

a seguito di ricorso presentato al Tar, in data odierna, è stata respinta la richiesta di sospensiva del provvedimento emesso dal prefetto;

si profila la prospettiva che la città di Albenga venga gestita per diversi anni con gestione commissariale, con conseguente danno pertanto per l'economia e lo sviluppo della città;

appare preoccupante la prospettiva di un aumento delle tensioni sociali che ne deriverebbero in un territorio dove l'ordine pubblico rappresenta una prioritaria emergenza in considerazione di una vasta criminalità legata anche al problema di una elevata presenza di clandestini -:

se il Ministro, per garantire una corretta gestione amministrativa del territorio e al fine di evitare problemi di ordine pubblico, intenda esercitare il proprio diritto-dovere, sciogliendo il consiglio comunale, affinché i cittadini possano decidere un governo operativo per la propria città. (4-14573)

LECCESE, PAISSAN e GARDIOL. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la solidarietà sociale, dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

dalle prime audizioni svolte alla Commissione lavoro pubblico e privato della

Camera dei deputati nell'ambito dell'indagine sul lavoro minorile è emerso che duecentotrenta bambini italiani, lo 0,4 della popolazione tra i 5 e i 14 anni, sono costretti a lavorare;

secondo la Cisl, che ha presentato una denuncia contro l'Italia al Parlamento europeo, sono tra i 300 mila e i 500 mila i bambini italiani, al di sotto dei 14 anni, costretti a lavorare;

i primi dati emersi indicano l'Italia tra i paesi dell'Europa occidentale a più alto rischio di sfruttamento del lavoro minorile;

secondo i sindacati, il fenomeno in Italia è presente al nord come al sud, e le zone più colpite risultano Napoli, Milano, Torino, Genova, Catania, alcune zone del Lazio, la Puglia e la Sicilia;

il rapporto riferisce che da un'indagine su un campione di minori che lavorano a Napoli risulta che il loro impegno lavorativo è maggiore di 6 ore al giorno per un salario, in nero, di un terzo inferiore a quello di un adulto;

l'Italia sembra dunque allinearsi ai paesi in via di sviluppo dove, in totale risultano essere 250 milioni i bambini sfruttati nel lavoro: circa il 61 per cento in Asia, il 32 per cento in Africa e il 7 per cento in America Latina. Di questi, circa 120 milioni lavorano a tempo parziale mentre il resto non frequenta più, o non ha mai frequentato la scuola e lavora a tempo pieno;

il 20 novembre del 1989, a New York, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato una convenzione relativa ai diritti del fanciullo ratificata in 176 Stati, tra cui il nostro paese con la legge 27 maggio 1991, n. 176. I principi contenuti nella convenzione internazionale sull'impiego e sfruttamento dei fanciulli nei processi produttivi e nei lavori domestici, pur con i loro limiti, sono incontrovertibili;

la convenzione sollecita gli Stati a fissare l'età minima lavorativa e a preve-

dere una regolamentazione appropriata per il lavoro, nonché pene e sanzioni per la mancata applicazione;

la direttiva 94/33/Ce del Consiglio del 22 giugno 1994, relativa alla protezione dei giovani sul lavoro, non è stata ancora recepita dal nostro paese;

la realtà dei minori appare, purtroppo, contrassegnata da forme di disagio diffuso e non più collocabile nelle tradizionali categorie sociologiche;

tutti gli studi più recenti concordano sulla necessità che si debba intervenire sull'accertata coesistenza di situazioni di povertà economica e di più diffuse forme di disagio dipendenti da una ancora scarsa diffusione di una corretta cultura dei diritti dell'infanzia;

in questa ottica appaiono di fondamentale importanza i livelli di qualità della vita relazionale e sociale di cui godono i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, per il miglioramento dei quali è necessario uscire da una logica emergenziale nell'approccio alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza agendo contestualmente sul piano dei servizi socio-educativi, assistenziali e sanitari, di sostegno del reddito oltreché dei servizi ricreativi, culturali ed ambientali;

si sono rivelate proficue, al fine di una efficace azione di contrasto della denunciata situazione di illegalità, anche le intese tra gli ispettori del lavoro e gli organi di polizia, dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza -;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

quali azioni positive i Ministri interrogati, ognuno per propria competenza, intendano adottare per dare più sostanza, vigore e credito alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, agendo contestualmente sul piano dei servizi socio-educativi, assistenziali e sanitari, di sostegno del reddito oltreché dei servizi ricreativi, culturali ed ambientali;

se i Ministri interrogati, alla luce di quanto riportato in premessa non ritengono di dover potenziare le intese tra gli ispettori del lavoro e gli organi di polizia, dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza, anche al fine di costituire un nucleo investigativo *ad hoc*;

se intendano emanare provvedimenti atti a vietare e sanzionare l'importazione e la commercializzazione di merce prodotta con manodopera infantile;

se il Ministro per la solidarietà sociale non ritenga di dover promuovere una campagna di sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia. (4-14574)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 543 del 30 dicembre 1992 si dettano le regole per una corretta conservazione dei medicinali e per l'attività degli informatori scientifici-farmacologi;

attualmente gli informatori scientifici trasportano con propria autovettura ad uso privato oggettistica, libri scientifici, ma soprattutto campioni gratuiti di medicinali da consegnare ai medici;

rispondendo ad un quesito, il Ministero dei trasporti e della navigazione — direzione generale della motorizzazione civile — ufficio provinciale di Trieste, così disponeva in data 14 agosto 1997: «... è consentito il trasporto su autovettura per esclusivo uso di persona solamente nel caso di saltuarietà. Si consiglia quindi la trasformazione in autoveicoli per trasporto promiscuo »;

il trasporto del materiale cartaceo con auto non autorizzata costituisce infrazione prevista dall'articolo 82 (codice della strada) commi 8 e 10;

l'articolo 44 (codice penale) stabilisce che: « Chiunque disegni per il commercio, pone in commercio o amministra medicinali guasti o imperfetti è punito con

la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa non inferiore a lire 200.000 » —:

quale sia il parere del Ministro interrogato in merito al fatto che gli informatori scientifici farmacologi sono costretti a prelevare i campioni gratuiti di medicinali dalla propria abitazione priva di autorizzazione al deposito di medicinali, ed a trasportarli con autovetture non autorizzate neanche per il trasporto di oggettistica per la quale non si pongono problemi di pericolosità per l'utente.

(4-14575)

SAIA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'approvazione della legge n. 662 del 1996 e, in particolar modo della parte riguardante l'utilizzo di una quota derivante dal gioco del lotto, al fine di finanziare il recupero di monumenti ed opere architettoniche di particolare valore, la sovrintendenza regionale per i beni ambientali, artistici, architettonici e storici dell'Abruzzo ha redatto un programma di utilizzo delle somme spettanti a quella regione;

in tale programma era compreso il pieno recupero del Palazzo Fraggianni De Petris di Castiglione a Casauria (Pescara), opera architettonica a cui è universalmente riconosciuto un grande valore, che si intende recuperare a pieno perché sia utilizzata dai comuni vicini, dalle province e dall'intera regione al servizio dell'intera collettività nazionale ed anche per iniziative di carattere internazionale;

l'intervento previsto, ammontante a circa otto miliardi in tre anni, segue due precedenti interventi di seicento e trecento milioni destinati ad opere immediatamente di salvataggio già finanziate;

all'assunzione della suddetta decisione e per le finalità summenzionate si sono svolte preliminarmente ben due conferenze di servizio che hanno visto la partecipazione ed il consenso della regione Abruzzo, della provincia di Pescara, delle

comunità montane Vestina, delle università abruzzesi, della sovrintendenza ai beni artistici ed architettonici, delle sovrintendenze archeologica ed archivistica e dei comuni limitrofi che all'unisono hanno deciso per il recupero del castello e per la sua finalizzazione ad un riuso in una logica sovracomunale;

si è ora avuta la notizia che vi sarebbe l'intenzione, da parte del ministero dei beni culturali e ambientali, di sospendere i finanziamenti destinati al recupero del suddetto palazzo e la conseguente progettazione esecutiva degli interventi;

tale decisione sarebbe inspiegabile e dannosa in quanto deluderebbe le aspettative delle comunità locali; provocherebbe un danno al patrimonio culturale abruzzese e nazionale, vanificherebbe gli stessi interventi preliminari sin qui eseguiti —;

se sia vera la notizia secondo cui vi sarebbe l'intenzione del Ministro di sospendere gli interventi programmati per il recupero del Palazzo Fraggianni De Petris di Castiglione a Casauria (Pescara);

se così fosse, per quale motivo sia stata presa questa grave decisione che rischia di determinare un danno irreversibile a quella importante opera architettonica;

se non ritenga invece necessario riconfermare la necessità che si proceda ad un pieno recupero del palazzo attraverso un programma poliennale di interventi che, ove dovessero sorgere gravi esigenze di bilancio, potrebbe essere effettuato in un numero di annualità superiore a quelle che erano le previsioni originarie di tre anni.

(4-14576)

GRILLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino tunisino Neffati Samir, di anni 34, si trova detenuto nella Casa Circondariale di Trapani dal 25 novembre 1996. È stato arrestato il 21 giugno 1993 e condannato a 12 anni di reclusione che

andranno a scadere il 6 luglio 2005. Ha presentato più volte domanda di trasferimento in istituto di altro distretto e più volte gli è stata respinta;

la richiesta viene fondata principalmente sulla necessità ed aspirazione del detenuto ad essere destinato in una sede di espiazione pena dove potere adeguatamente lavorare;

il ministro è competente per tale trasferimento ai sensi dell'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, ed è altresì competente a valutare l'opportunità — che non sembra discutibile per il motivo posto a base della domanda — di accordare l'occasione di lavorare —;

se ci siano ragioni che ostano al predetto trasferimento e se, in considerazione della lodevole aspirazione al lavoro, possa provvedersi accogliendo l'istanza trasferendo il Neffati Samir in istituto attrezzato per lavorare. (4-14577)

CAVALIERE. — *Ai Ministri dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Mira Lanza spa, con sede a Mira (Venezia), Riviera Matteotti, ha conferito l'incarico alla società Nuova Edilizia di provvedere a lavori di ricostruzione e restauro per un valore complessivo di circa 100 miliardi;

risulterebbe che la Nuova Edilizia avrebbe subappaltato il lavoro ad un'altra società, la « Itaca srl », via Guolo 22, Dolo (Venezia), il cui amministratore è Luigi Biancato; successivamente la Itaca avrebbe subappaltato ad altre società quali la Cps, titolare Pilotto di Portogruaro (Venezia), e Iron Edil, Campagna Lupia (Venezia);

nel programma dei lavori compare anche la realizzazione di 300 appartamenti per un totale di un milione di metri cubi —;

se all'interno dell'area Mira Lanza sia in costruzione un mega-capannone di me-

tri quadrati 7.000 i cui lavori furono iniziati senza concessione, poi rilasciata solo nell'aprile 1997, e quindi quando sia stato dichiarato l'inizio dei suindicati lavori e quando sia stata rilasciata la concessione;

se la fretta di iniziare i lavori risulti dovuta alla necessità di coprire rifiuti tossici-nocivi e speciali interrati, sopra i quali è stata costruita una platea in cemento armato che funge da «coperchio», e se in relazione alla inconsistenza del terreno sottostante tale platea sia sostenuta da palificazioni sempre in cemento armato;

se tale operazione sia da ritenersi regolare a tutti gli effetti di legge in materia ambientale, specialmente in relazione alle direttive dell'Unione europea;

se corrisponda a verità che durante la realizzazione di tali opere diversi operai siano rimasti ustionati e per le relative medicazioni siano stati dirottati in più ospedali, e quindi se il signor Nalon, attuale ispettore del nucleo ecologico presso la procura di Venezia, non abbia riscontrato nulla di anomalo nonostante le numerose verifiche richieste per esalazioni tossiche ed eventualmente di quale natura ed origine fossero tali esalazioni;

se il comportamento del sindaco di Mira Pompeo Volpe risulti essere trasparente a tutti gli effetti di legge, anche in relazione alle responsabilità in merito all'impatto ambientale per la copertura di una discarica di rifiuti tossici, se siano stati preventivamente eseguiti carotaggi e di quale natura sia il terreno sottostante;

se siano state intaccate le falde acquifere sotterranee, se tale mega-operazione immobiliare risulti essere regolare in relazione alle distanze di un'ex mega-discarica di rifiuti tossici e quindi se si sia ottemperato alle garanzie di legge;

se risultino in corso procedimenti giudiziari a carico di amministratori delle suddette società. (4-14578)

MASTROLUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da mesi numerosi cittadini dei comuni di Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia hanno, a più riprese, manifestato un diffuso disagio per le modifiche apportate agli orari ferroviari delle FF.SS. e alla soppressione della stazione di Ofantino;

soprattutto i lavoratori pendolari sono costretti a lunghe soste, dopo il normale orario di lavoro, per l'assenza dei richiesti, opportuni orari e delle indispensabili fermate nella stazione di Trinitapoli di almeno un treno a lunga percorrenza;

inoltre, decine di famiglie residenti sono pressoché isolate, dopo la soppressione della stazione di Ofantino, in quanto manca ogni possibilità di collegamento; per decine di famiglie si sono creati gravissimi problemi (sia per andare al lavoro, che per portare i figli a scuola nei comuni suddetti, o persino per normali incombenze quotidiane);

se non ritenga di assumere ogni utile iniziativa nei confronti di Ferrovie dello Stato SpA, in modo che si tenga conto di elementari bisogni dei cittadini di tre comunità e che, almeno, si prevedano dei collegamenti su strada, per togliere dall'isolamento decine di famiglie. (4-14579)

MASTROLUCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

da moltissimi anni sul litorale sud del golfo di Manfredonia, con frequenza meno che annuale, si ripetono allagamenti o inondazioni, causati dall'imperversare di violenti temporali e dagli straripamenti del mare;

tali calamità stanno mettendo in ginocchio le attività agricole e turistiche dei comuni di Manfredonia, Zapponeta e Margherita di Savoia;

a poco servono le limitate provvidenze che la normativa in materia consente di ottenere agli imprenditori agricoli e ancor meno a quelli turistici;

è comunemente condivisa l'esigenza di interventi strutturali per la difesa degli arenili dal mare e dalle altre calamità:

alcune opere di salvaguardia, in questi anni, sono state realizzate, ma allo stato, seppur utili, esse si sono rivelate insufficienti;

necessari sarebbero interventi coordinati di sistemazione territoriale e idraulica, che non solo tutelerebbero le attività imprenditoriali, ma eviterebbero spese ormai annuali per gli interventi di emergenza e per il rimborso parziale dei danni subiti degli interessati —:

se non si ritenga di sensibilizzare gli organi preposti affinché procedano alla predisposizione di un progetto di intervento globale sul territorio del litorale sud del golfo di Manfredonia e reperiscano le necessarie risorse (peraltro non eccessive, secondo la stima dei tecnici) per la realizzazione delle opere necessarie.

(4-14580)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 31 dicembre 1996, n. 675, relativa alla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, prevede, all'articolo 23, la necessità del consenso scritto della persona interessata per qualsiasi trattamento di dati personali idonei a rivelare il suo stato di salute;

la nuova normativa ha comportato serie difficoltà applicative e profondi disagi per intere categorie professionali, dal momento che oggi ogni medico, dopo aver informato il proprio paziente su come verranno utilizzati i dati sanitari, riguardanti soprattutto la salute e il sesso, deve chiedergli anche il consenso scritto per il successivo « trattamento », intendendosi con

tale terminologia tutta una serie di operazioni riguardanti sia la raccolta, la registrazione, l'organizzazione, la custodia, il raffronto e la diffusione;

un primo snellimento agli adempimenti è stato offerto dal garante con l'autorizzazione *standard* n. 2 del 1997, per cui non è necessaria l'autorizzazione al trattamento dei dati sanitari per ogni singolo medico, intendendosi tale autorizzazione fornita in maniera collettiva dallo stesso garante;

permangono tuttavia alcune contraddizioni di fondo come, ad esempio, i problemi che vengono a crearsi tra fiducia nel medico, soprattutto se medico di famiglia, e l'autorizzazione ad elaborare le informazioni sul proprio paziente, comportanti la necessità del consenso scritto anche nel caso in cui il paziente si rivolga da anni allo stesso professionista, oppure l'impossibilità di essere informato sulle condizioni di salute del proprio paziente, se ricoverato presso qualche struttura ospedaliera, oppure la necessità di rivelare la malattia nel momento in cui va richiesto un esame di laboratorio —:

se non ritenga opportuno che in tempi brevi si intervenga con un provvedimento idoneo a rendere la normativa sopracitata di più facile applicazione e meno burocratica, al fine di rispondere alle reali problematiche esistenti oggi nel rapporto tra medico e paziente. (4-14581)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato negli anni 1988-1989 appaltarono alla Fiat, per un importo di quasi seicento miliardi, il censimento dell'intero patrimonio immobiliare delle Ferrovie. La società torinese avrebbe dovuto fornire i dati relativi sul supporto informatico, realizzando una cartografia informatizzata;

per tale lavoro, le Ferrovie dello Stato pagarono alla Fiat la somma di lire 600 mila per ogni fabbricato accatastato. La Fiat, da parte sua, subappaltava l'esecuzione di tali lavori ad una pluralità di studi professionali, retribuendoli non più di lire 300 mila a fabbricato. Gli studi professionali affidavano a loro volta l'esecuzione effettiva delle rilevazioni commissionate a giovani studenti di ingegneria e architettura, ai quali veniva corrisposto mediamente un compenso di lire 30 mila per accatastamento. Ne conseguiva il fatto che l'accatastamento dei beni immobiliari delle Ferrovie dello Stato veniva eseguito, per così dire « all'italiana », con evidente scandaloso spreco di pubblico denaro;

le Ferrovie dello Stato hanno appositamente creato a suo tempo la SpA Metropolis avente per oggetto la valorizzazione e la gestione del patrimonio immobiliare delle ferrovie. Detta società si divide in due direzioni: una per la valorizzazione del patrimonio, operante soprattutto con personale esterno e l'altra per la gestione, operante esclusivamente con personale Ferrovie dello Stato distaccato, a cui è stato affidato il compito di completare e revisionare il lavoro a suo tempo non realizzato a regola d'arte dalla Fiat; dopo lo « scandalo Necci », è rinata nell'ambito delle Ferrovie dello Stato la « divisione patrimonio », con gli stessi compiti di Metropolis. Ma ciò non ha impedito alle Ferrovie dello Stato di ricommissionare la mappatura di tutto il patrimonio immobiliare questa volta a Metropolis. Metropolis, non possedendo le risorse umane e strumentali per svolgere tale incarico, lo ha a sua volta sub-appaltato ad un « ufficio potenziamento e sviluppo » delle Ferrovie dello Stato, realizzando l'inedita fattispecie di una società (Ferrovie dello Stato) che dà un appalto ad un'altra società, che a sua volta lo fa eseguire alla prima;

quali urgenti iniziative intenda assumere per fare piena luce su questa incredibile vicenda. (4-14582)

MASTROLUCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Manfredonia (Foggia) è frequentemente interessato da improvvisi *black out* di energia elettrica: quasi sistematicamente, infatti, ad ogni temporale che si abbatte sulla zona, viene meno l'erogazione di energia elettrica, a volte per molte ore e in qualche caso per l'intera giornata;

tali *black out* ormai non sono più imputabili a improvvisi guasti, ma sono una costante, causati probabilmente da insufficienze strutturali sia di impianti che di potenza impiegata;

interruzioni del resto si registrano anche in giorni in cui non vi è maltempo;

è superfluo sottolineare, insieme ai gravi disagi per tutti i cittadini, i danni che tali interruzioni provocano alle attività economiche;

inoltre l'area di crisi di Manfredonia è interessata ad un programma di reindustrializzazione che viene messo a rischio per la lamentata inadeguatezza della fornitura di energia elettrica —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'Enel per evitare il ripetersi di guasti ed eliminare insufficienze che, se per l'oggi già provocano pesanti conseguenze, per il futuro potrebbero rivelarsi addirittura fatali per lo sviluppo di una zona che vive una crisi acutissima.

(4-14583)

MASTROLUCA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini della provincia di Foggia hanno lamentato, a più riprese, il mancato funzionamento del servizio dettatura telegrammi, attivabile formando il numero telefonico « 186 »;

spesso, a ignari cittadini (talvolta costretti in casa per malattia o perché anziani o disabili) nell'esigenza di far recapitare un telegramma, è successo di spen-

dere intere giornate nel vano tentativo di riuscire a collegarsi con l'operatore addetto;

anche l'interrogante in almeno due circostanze ha avuto gli stessi problemi evidenziati;

sono stati inoltrati alle Poste italiane documentati reclami, nei quali oltre a segnalare il disservizio si chiedeva se il costo degli scatti a vuoto del « 186 » vengano addebitati agli utenti —:

se non intenda avviare opportune iniziative nei confronti dell'ente Poste italiane per evitare il ripetersi di simili disservizi, che appaiono ad un tempo una beffa e un danno per i malcapitati utenti. (4-14584)

CREMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le sorti dell'ex base Nato di Forcelletto, totalmente inutilizzata dal 1974, sono state per anni oggetto di attenzione da parte della popolazione locale, della stampa, degli enti locali interessati e di alcuni parlamentari, per l'utilizzo che poteva esserne fatto qualora fosse rientrata nella completa disponibilità del demanio militare;

nel 1990 l'allora Ministro della difesa, l'onorevole Mino Martinazzoli, rispondeva ad una interrogazione dell'onorevole Renzulli informandolo che era in corso la pratica di cancellazione dell'ex base militare dalle infrastrutture Nato e che, non appena concretizzatosi il rientro nella completa disponibilità del demanio militare, ne sarebbe stata presa in considerazione la dismissione;

allo stato attuale sembra che il Genio militare di Padova abbia manifestato la volontà di demolizione dei fabbricati e abbia comunicato la disponibilità a cedere ai comuni interessati le aree a suo tempo espropriate —:

quali siano le possibilità concrete di riacquisizione, da parte dei comuni interessati, del territorio e delle strutture del-

l'ex base di Forcelletto, anche alla luce della recente normativa (legge 15 maggio 1997, n. 127, articolo 17, comma 65), che prevede la cessione a titolo gratuito ai comuni, alle province e alle regioni che ne facciano richiesta, di beni immobili dello Stato, iscritti in catasto nel demanio civile e militare, che da almeno dieci anni risultino inutilizzati. (4-14585)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mentre il ministero sembra studiare con calma, serenità e pacatezza le interrogazioni dell'interrogante in merito alle vistose lacune dell'ordine pubblico, ad Alcamo continuano gli episodi di criminalità;

anche le intimidazioni continuano ad essere all'ordine del giorno, tant'è che adesso è stata incendiata la casa del padre di un consigliere comunale di Alcamo;

tutto ciò rivela la baldanza della delinquenza, che non conosce remore, non è contrastata e continua le sue azioni intimidatorie e le sue azioni di rappresaglia;

si sa che il ministero studia e non risponde alle interrogazioni parlamentari, né prende provvedimenti adeguati per bloccare l'avanzata della criminalità —:

se il Governo non intenda finalmente predisporre le misure necessarie, ai fini di evitare che la delinquenza possa continuare a spadroneggiare ad Alcamo come in altre parti della Sicilia. (4-14586)

LUCCHESI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia tutti gli agricoltori alzano la loro legittima protesta, perché abbandonati a se stessi e penalizzati dalla politica del Governo nazionale e dall'Unione europea; anche gli agricoltori alcamesi alzano la voce della protesta, e non a torto, ponendo il problema del vino, dell'olio e del grano. Si chiede l'attuazione di norme di salvaguardia per i nostri prodotti e il dato

dell'importazione del vino e di olio extracomunitario di dubbia provenienza che, mortificando il mercato, appiattisce il prezzo del prodotto;

si chiede giustamente l'abolizione dello zuccheraggio, il riconoscimento dello stato di calamità per i danni alle colture causati dalle avversità atmosferiche nell'annata agraria appena trascorsa e per quella in corso;

si chiede la riduzione del prezzo del carburante agricolo, facendo altresì chiarezza sul sistema delle agevolazioni;

è richiesta da tutti una sicurezza nelle campagne, quindi si vuole un impegno incisivo delle forze dell'ordine per garantire la sicurezza delle persone e delle cose, soprattutto delle macchine agricole, nelle aziende;

gli agricoltori ritengono necessaria una diversa politica fiscale, con l'abolizione dell'Irap e dell'Ici, la eliminazione dell'aliquota Iva 20 per cento su vino e uva; legittima anche la richiesta di abbattimento del costo dei contributi agricoli unificati;

si chiede l'accelerazione degli impegni di spesa dei fondi dell'Unione europea per l'agricoltura (dei fondi Pop 1994-1999 la Sicilia ha speso solo il 15 per cento);

appare utile l'attivazione del piano di cofinanziamento ed uno snellimento delle procedure;

è legittima la richiesta di contrastare le importazioni di prodotti mediterranei dai paesi extracomunitari per favorire l'esportazione dell'industria;

è necessaria, infine, la sburocratizzazione delle pratiche di interesse agricolo;

se sia a conoscenza che tutto il settore agricolo è in agitazione e se non ritenga fallimentare tutta la politica agricola portata avanti da questo Governo;

quali iniziative il Governo intenda assumere per accogliere le legittime richieste degli agricoltori. (4-14587)

GIANCARLO GIORGETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere premesso che:

esiste fra i comuni di Sumirago, Mornago, Casale Litta e Inarzo una convenzione per la gestione della caserma dei carabinieri di Mornago;

il Ministro interrogato si era impegnato a corrispondere un affitto annuo pari a lire 43.000.000 a decorrere dal 4 ottobre 1989;

al 31 dicembre 1996 l'arretrato del ministero dell'interno ammontava a lire 229.795.392, al quale deve aggiungersi l'importo di lire 43.000.000 per l'affitto dell'anno 1997;

le spese per la manutenzione straordinaria dell'edificio vengono tutte anticipate dal comune di Sumirago in ragione di circa lire 20.000.000 annui;

nessun sollecito del comune di Sumirago (12/9/95 prot. 7797, 11/3/96 prot. 2443, 18/8/96 prot. 7280, 28/11/96 prot. 19217, 24/2/97 prot. 1692, 18/8/97 prot. 7021) ha mai avuto risposta dallo stesso ministero;

il comune di Sumirago ha già provveduto alla formazione del ruolo per la riscossione coattiva di quanto dovuto, iscrizione che, comunque, potrebbe essere annullata in caso di pagamento;

nell'ultimo sollecito del comune di Sumirago, del 21/11/97 prot. 9897, si precisa che il comune stesso non sarà più disponibile ad effettuare la manutenzione dell'edificio qualora entro il 15 dicembre 1997 non verrà pagato quanto dovuto;

se sia a conoscenza dei fatti sovraesposti;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di risolvere concretamente e celermente la situazione in oggetto;

se non ritenga grave e scorretto nei confronti dei comuni interessati il comportamento tenuto dal suo ministero. (4-14588)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 ottobre 1997 è stato siglato dall'Aran e dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del comparto ministeri l'accordo di cui al comma III, articolo 1, del contratto collettivo nazionale di lavoro, recante le norme volte a raccordare le particolari disposizioni dell'ordinamento del personale dell'amministrazione civile dell'interno con quello in vigore per il personale del comparto ministeri;

l'accordo di cui sopra, determinando l'equiparazione del personale dell'amministrazione civile dell'interno con il restante personale del comparto ministeri, porrebbe fine all'ordinamento speciale che caratterizza il Ministero dell'interno; in tal modo si raggiungerebbe la completa privatizzazione del rapporto di lavoro, necessità ribadita anche dalla recente legge Bassanini;

tale accordo, concluso dopo una lunga trattativa, recepisce i contenuti dell'intesa raggiunta con il Ministero dell'interno in data 19 maggio 1997, e non comporta alcun onere aggiuntivo secondo quanto previsto dall'articolo 43, comma II, del contratto collettivo nazionale di lavoro, limitandosi solo a prevedere degli aggiustamenti normativi;

il Consiglio dei ministri, nella seduta del 5 novembre 1997, non ha autorizzato la sottoscrizione dell'accordo in questione, deliberando di rinviarne il testo all'Aran per un riesame;

la mancata autorizzazione costituisce un'indebita ingerenza nell'autonomia delle parti contrattuali ed in particolare dell'Aran, organismo autonomo vincolato esclusivamente all'osservanza delle direttive impartite dal dipartimento della funzione pubblica;

tale decisione del Consiglio dei ministri, che non trova precedenti, sconfessa altresì il vertice politico del Ministero del-

l'interno, che aveva sottoscritto il preaccordo con le organizzazioni sindacali in data 19 maggio 1997;

le Federstatali Unsa è immediatamente intervenuta chiedendo chiarimenti in merito al ministro dell'interno, il quale non ha fornito alcuna motivata giustificazione al riguardo; di conseguenza è stato confermato lo stato di agitazione del personale ed il preannunciato sciopero —:

quali provvedimenti intenda assumere ai fini di una ratifica della sottoscrizione dell'accordo in questione, da tempo atteso dal personale dell'amministrazione civile dell'interno. (4-14589)

CONTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'approvazione della normativa sull'istituzione del giudice unico di primo grado, il Ministro di grazia e giustizia sta procedendo per delega ad eliminare le preture ed i loro distaccamenti, conferendo le funzioni attualmente proprie di questi organi ai tribunali;

secondo normativa, a questo seguirà la riorganizzazione della distribuzione territoriale dei tribunali, dato che questi dovranno necessariamente svolgere le funzioni delle sopprimende preture e dei loro distaccamenti;

a seguito di ciò saranno istituite sezioni distaccate dei tribunali in ragione di una ogni quattro preture mandamentali soppresse;

in tale modo tre città su quattro di quelle che attualmente sono sede di preture mandamentali rimarranno prive di questo organo fondamentale per lo sviluppo economico ed amministrativo del territorio;

in particolare, fonti più o meno accreditate, già danno per certa l'esclusione della città di Civitanova Marche, attualmente sede di sezione distaccata della pretura circondariale, dall'assegnazione di una sezione distaccata di tribunale;

la città di Civitanova Marche costituisce un centro nevralgico, sia dal punto di vista turistico che commerciale, ed è sede di alcune delle più produttive realtà industriali delle Marche, con seicento imprese industriali e di servizi, 1.400 imprese artigiane, 1.800 imprese commerciali, e 1.860 imprese agricole nell'ex-mandamento;

l'area di detto comune interessa 20 mila occupati e rileva circa sei miliardi di protesti annui;

Civitanova Marche è al centro di un importante nodo viario che comprende l'A14 Adriatica e la statale Adriatica, il che consente un rapido ed agevole accesso ai servizi del comune da tutto il territorio dell'ex-mandamento, attesta anche la presenza di un grande e diffuso numero di posteggi auto gratuiti;

l'essere città di mare in continua espansione e con un alto tasso d'immigrazione, sottopone Civitanova Marche ad un alto contenzioso civile e penale che è tra i più alti del distretto delle Marche -;

se non si ritenga opportuno, data l'evidente sussistenza dei requisiti di legge, assegnare a Civitanova Marche una sezione distaccata del tribunale di Macerata che possa continuare a fornire alle popolazioni gli stessi servizi attualmente garantiti dalla pretura;

se non si ritenga che la soppressione della pretura di Civitanova Marche, senza la contemporanea istituzione di uffici che ne rilevino le funzioni, possa penalizzare fortemente tutto il tessuto socio-economico e produttivo dell'ex-mandamento andandone ad intaccare le potenzialità operative e concorrenziali. (4-14590)

MORONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Garfagnana è zona sismica di grande interesse — unica al mondo in cui sia stato sperimentato un preallarme sismico nel gennaio 1985 — esposta al ripetersi dell'evento sismico, essendo ormai

passato l'intervallo di tempo che solitamente separa il verificarsi di tali calamità;

considerato lo stato di estremo disagio della sua viabilità — viabilità di accesso e di uscita dalla Valle — raccordata da ponti sulla Turrite e sul Serchio, che lo rendono assolutamente irraggiungibile in caso di eventi naturali catastrofici —;

quali iniziative intenda assumere direttamente, o sollecitare presso la regione Toscana e le amministrazioni locali, affinché il problema della viabilità di accesso, con particolare riferimento all'attraversamento del comune capoluogo della Valle, Castelnuovo Garfagnana, venga finalmente affrontato in tutte le sedi competenti con serietà, e sia supportato dai necessari finanziamenti onde evitare il totale isolamento delle popolazioni in caso di sisma e di altro evento calamitoso;

quali siano le disposizioni e la relativa attuazione in materia di scelta di urbanizzazione delle aree da destinare all'emergenza terremoto, affinché non debbano ripetersi fatti di impreparazione totale, come ad esempio in occasione del terremoto dell'Umbria e delle Marche del settembre 1997;

se siano allo studio per il territorio nazionale norme di sostegno per le ristrutturazioni edilizie sismoresistenti quali ad esempio quelli posti in essere dal Comune di Massa, o altre misure del tipo di quelle già predisposte per la città di Catania.

(4-14591)

CARDIELLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Fimiani, amministratore unico della Cofima spa di Cava de' Tirreni (Salerno), lamentando presunte irregolarità ed inadempienze subite ad opera della Banca nazionale del lavoro di Roma, ha citato in giudizio l'istituto di credito per comportamenti gravemente pregiudizievoli per la Cofima spa;

nella fattispecie egli ha rilevato un'azione denigratoria tra fornitori e clienti della società danneggiata, con conseguente blocco di fidi goduti nel sistema bancario e commerciale per oltre quaranta miliardi, un ostruzionismo nel rapporto di conto corrente, violazione del segreto bancario, sottrazione di documento contabile, di accredito bonifico risalente al 22 settembre 1986, per un ammontare di lire 1.565.640.000, mai spedito alla Cofima spa, e scoperto solo casualmente presso la procura con la scritta « originale non spedito alla Cofima »;

il mancato riconoscimento del deposito di tale somma di denaro avrebbe comportato una serie di danni finanziari, a cominciare dal rifiuto di consegnare *car-nets* di assegni, in assenza di motivazioni giuridiche, pur con conto corrente attivo senza rischio per la Banca nazionale del lavoro;

la perizia tecnico-contabile ordinata dal Gip del tribunale di Salerno, ha accertato, in data 23 settembre 1986, che il conto corrente Cofima risultava attivo per la somma di lire 1.564.480.000;

la Banca nazionale del lavoro ha tenuto bloccato il conto, al fine di gestire discrezionalmente denaro di esclusiva proprietà Cofima spa, per cui si configurerebbe il reato di appropriazione indebita di denaro;

l'azienda ha subito l'onta del primo protesto bancario per la cifra di lire 34.339.393, irrisoria rispetto alla liquidità disponibile della Cofima;

l'illecito sopra riferito si consuma nel momento delicato in cui la Cofima risultava vincitrice di fatto della gara per il rilievo del pacchetto azionario Sme-Sidalm dall'Iri;

è necessario accertare la veridicità dei fatti denunciati, onde evitare l'aggravarsi di tali illeciti —;

se il Governo intenda accertare mediante apposita ispezione la regolarità, ai sensi del vigente codice civile e penale,

della procedura seguita dalla II sezione del tribunale civile di Roma, giudice istruttore Bernabai, giudizio Fimiani-Cofima spa contro Banca nazionale del lavoro;

se, in particolare, intenda accertare se vi siano state omissioni (che potrebbero anche avere rilievo penale) da parte di qualche ufficio del tribunale, in merito alla richiesta di sequestro conservativo sui beni della Banca nazionale del lavoro per la somma di lire 500 miliardi, presentata nell'udienza del 28 dicembre 1989, visto che il tribunale in questione, dopo oltre dodici mesi dalla richiesta, e precisamente il 14 febbraio 1991, ha rigettato l'istanza di sequestro;

se il Ministro del tesoro intenda adoperarsi perché le gravissime irregolarità e pericolosità di gestione non abbiano a continuare danneggiando i correntisti della Banca nazionale del lavoro. (4-14592)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 luglio 1993 l'ex capo ragioniere della camera di commercio di Brindisi è stato tratto in arresto con l'imputazione di peculato e per tale reato è stato condannato, con il rito abbreviato per aver patteggiato la pena, ad anni 3 e mesi 2 di reclusione, pena confermata nel giudizio di appello, attualmente in attesa del definitivo passaggio in giudicato, essendo pendente ricorso alla suprema corte di cassazione; attualmente è sospeso dal servizio;

in data 25 novembre 1993 veniva tratto in arresto l'ex economo dell'ente, perché indiziato del reato di cui all'articolo 81 codice di procedura civile e 314 codice di procedura penale — come riportato ampiamente a suo tempo dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* — ; il giudizio di primo grado non è stato ancora celebrato; in ogni caso, anche l'ex economo risulta tuttora sospeso dal servizio;

a seguito di tali eventi, in sede di apposita ispezione ministeriale, alla quale hanno preso parte anche militari del nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza distaccati presso il ministero dell'industria, è stata accertata la sottrazione all'ente, durante gli anni dal 1982 al 1993, di ingenti somme, quantificate in oltre 4 miliardi e mezzo;

in data 3 dicembre 1993 veniva tratta in arresto anche il segretario generale della camera di commercio dottoressa Isabella De Carlo e rinviata a giudizio per i reati di falso e favoreggiamento; la stessa veniva sospesa dal servizio con decreto ministeriale del 14 febbraio 1994;

in data 30 gennaio 1996 è stata processata ed in tale sede è stata assolta dal reato di falso, perché il fatto non costituisce reato, e dal reato di favoreggiamento, perché il fatto non sussiste, pur avendo il tribunale dichiarato in sentenza la falsità del documento di cui all'imputazione di falso;

in conseguenza di ciò, con decreto ministeriale datato 4 marzo 1997, la De Carlo è stata riammessa in servizio ed il 13 maggio 1997 ha ripreso possesso della sede di Brindisi;

nonostante le considerazioni conclusive degli ispettori ministeriali i quali segnalavano l'opportunità del completo ricambio dei vertici dell'ente camerale, solo il Presidente e la Giunta camerale sono stati giubilati, giusto decreto ministeriale datato 25 febbraio 1994 che ha sciolto gli organi collegiali e nominato Commissario straordinario il prefetto di Brindisi, dottor Andrea Gentile, il quale puntualmente ha svolto e svolge tuttora l'incarico affidatogli;

nel mese di maggio 1996 il Commissario straordinario ha rappresentato al ministero dell'industria l'evidente incompatibilità ambientale per la dottoressa De Carlo che, rientrando a Brindisi, si sarebbe trovata, come in effetti si trova, nella non facile situazione di essere controllore e censore di se stessa;

la Camera di commercio di Brindisi, costituitasi nel giudizio penale parte civile contro la De Carlo, ha infatti proposto appello avverso la sentenza di assoluzione della stessa;

essendo in corso l'azione di rivalsa da parte della procura regionale della corte dei conti per il danno erariale subito dall'ente camerale, la presenza in sede della De Carlo non depone certamente a favore di un comportamento ortodosso assunto dal ministero vigilante che può apparire interessato più alla tutela del dirigente in questione che agli interessi dell'ente camerale;

non va sottaciuta inoltre la recente energica presa di posizione delle associazioni di categoria brindisine, ampiamente riportata dalla stampa, che hanno chiesto al Ministro dell'industria la rimozione della De Carlo, per evidente incompatibilità ambientale;

durante gli eventi innanzi illustrati, dopo la presenza in Brindisi di due Segretari generali a scavalco, su indicazione dello stesso dicastero dell'industria, in data 24 luglio 1996, il prefetto di Brindisi, nella sua veste di Commissario straordinario dell'ente, ha attribuito le funzioni di Segretario generale della camera di commercio di Brindisi all'attuale vicesegretario generale vicario che ha assolto tale incarico con competenza e professionalità riscuotendo ampio apprezzamento nel Commissario straordinario, negli operatori economici, nelle associazioni produttive;

tali funzioni gli sono state necessariamente revocate in data 13 maggio 1997, avendo il Commissario straordinario dovuto prendere atto della riammissione in servizio della De Carlo, nonostante quanto in precedenza si rappresentava;

appare incomprensibile inoltre, come a quasi 4 anni di distanza dalla data di commissariamento dell'ente camerale, non è ancora possibile reinsediare gli organi collegiali per la mancata decisione sui ricorsi giacenti presso il ministero che sembra configurare passività, inerzia e disin-

teresse per la situazione nonostante i ripetuti solleciti da più parti avanzati —:

quali valutazioni esprima il Governo sulla situazione rappresentata e quali motivazioni possano giustificare il ritardo clamoroso che si manifesta rispetto all'impegno di garantire la funzionalità democratica della Camera di commercio di Brindisi e la gestione seria e trasparente della stessa, che ridia fiducia alle categorie economico-produttive;

se non ritenga il Governo che la permanenza nella sede di Brindisi della dottoressa De Carlo non contribuisca a ripristinare quel clima di serenità ed operosità necessario, stante la posizione assunta dalle associazioni di categoria, le azioni giudiziarie e della magistratura contabile ancora in corso, la corposa documentazione esistente presso il ministero dell'industria sulle risultanze dell'ispezione ministeriale e per quanto ancora potrà emergere dalla revisione dei bilanci consuntivi degli esercizi che vanno dal 1982 al 1993, ormai al termine;

quali provvedimenti urgenti infine, si intendano assumere data la gravità del caso, per rimuovere tempestivamente tutte le condizioni che ostacolano il ripristino della normalità democratica e della funzionalità della Camera di commercio di Brindisi perché torni ad essere punto di riferimento dell'intera collettività economico-produttiva e strumento essenziale per lo sviluppo del territorio brindisino.

(4-14593)

SIMEONE e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come denunciato dall'onorevole Sgarbi in modo preciso e dettagliato alla Commissione parlamentare il 19 marzo 1997 — denuncia pubblicata nel numero di settembre 1997 del periodico « Giustizia giusta » e ripresa nella interrogazione n. 3-01378 presentata il 29 ottobre 1997 dal senatore Dolazza —, da parte di esponenti della procura della Repubblica presso il

tribunale di Catanzaro sarebbero state effettuate gravissime intimidazioni nei confronti del dottor Francesco Montesi Righetti;

tali intimidazioni sarebbero attuate con manifestazioni improntate al più totale disprezzo per le normali regole istituzionali, con l'invasione di sfere di competenza territoriale dell'autorità giudiziaria di Pescara, L'Aquila, Avezzano, Roma e il coinvolgimento nelle indagini di chi era in rapporti di affari e di amicizia con il dottor Montesi Righetti;

tali attività (già definite « mafioistituzionali ») negli atti citati si sarebbero ulteriormente intensificate con preoccupanti cadenze;

a seguito della richiesta dei succitati parlamentari, tesa a fare luce su quegli episodi, risulta agli interroganti che la procura della Repubblica presso il tribunale di Catanzaro, anziché astenersi dal prendere ulteriori iniziative (essendo evidente l'interesse o, quantomeno, il sospetto dell'interesse a deviare il normale corso della giustizia) avrebbe dato luogo ad una nuova serie di attività investigative che, secondo gli interroganti, avrebbero provocato (oltre alla detta invasione dell'altrui competenza territoriale) l'uso distorto e strumentale della polizia giudiziaria, mai attivata prima, a fronte delle documentate denunce del dottor Montesi Righetti relative a presunti gravissimi reati perpetrati dai fratelli Francesco e Raffaele Mirigliani in concorso con il procuratore capo della Repubblica, dottor Mariano Lombardi, ai danni suoi e di altri imprenditori calabresi (si cita per tutti Giovanni Squillante, derubato di un patrimonio di decine di miliardi);

risultano in particolare agli interroganti i seguenti avvenimenti:

a) passati cinque anni da che era stata proposta l'istanza di procedura fallimentare delle società Isi ed Itur (dopo la sostituzione del giudice delegato dottor D'Amico con il dottor Valea, che risulta agli interroganti molto vicino ai fratelli Mirigliani), il tribunale di Catanzaro ha

dichiarato il fallimento delle stesse senza averne mai interrogato il loro legale rappresentante e sulla base di fotocopie di titoli cambiari, privi di data e bolli per la somma portata, mai presentati all'incasso;

b) l'autorità giudiziaria di Messina, investita del controllo sull'operato del procuratore di Catanzaro a seguito delle denunce sporte (tra gli altri dal dottor Montesi Righetti e dall'onorevole Sgarbi) nelle quali si richiedevano, esplicitamente l'utilizzazione di controlli telefonici ed ambientali, e di acquisizioni documentali, non ha svolto alcuna attività di verifica, anche solo per escludere l'esistenza dei fatti denunciati;

c) la procura della Repubblica di Catanzaro avrebbe utilizzato appartenenti alla polizia giudiziaria, a disposizione della suddetta procura, per una offensiva definitiva contro il dottor Montesi Righetti, tentando di coinvolgere il maggior numero di persone e società, con modalità e finalità che secondo gli interroganti sono di terrorismo giudiziario, fino a far « ritrovare », nel corso di una perquisizione svoltasi in Calabria, presso l'abitazione di quest'ultimo ed in sua assenza, copie di atti delle società Brutium Uvae s.r.l. e Co.Ma. s.r.l.;

d) è stata richiesta l'emissione di un mandato di cattura contro il Montesi Righetti per un'ipotesi di bancarotta fraudolenta, seguita alla dichiarazione di fallimento sulla base di fotocopie di titoli cambiari;

e) la procura della Repubblica presso il tribunale di Catanzaro va operando, ancora, nel tentativo di dimostrare (nonostante l'esito fornito dalle più severe indagini condotte dagli organi di controllo) l'esistenza di possibili frodi da parte del dottor Montesi Righetti nell'attingere a fondi comunitari e ciò, secondo gli inter-

roganti, con il sotteso intendimento di terrorizzare, ulteriormente, chiunque potesse insistere per il ripristino di una minima legalità nei territori sottoposti alla giurisdizione della procura « antimafia » del capoluogo calabrese e di mettere il Parlamento, che ha denunciato questi fatti gravissimi, dinanzi al classico fatto compiuto;

tutto ciò costituisce secondo gli interroganti non soltanto un caso di ordinaria ingiustizia ai danni di un qualsiasi cittadino, ma anche una manifestazione di ostentata indifferenza per la funzione di controllo che il Parlamento ha il diritto-dovere di esercitare attraverso l'attività dei propri componenti —:

se non intendano avviare apposite procedure ispettive per acclarare la veridicità di quanto esposto in premessa e quant'altro possa essere accaduto al di fuori di ogni norma di legalità e per evidenziare ogni eventuale responsabilità disciplinare connesse ai fatti succitati;

quali iniziative intendano assumere e provvedimenti adottare per verificare quanto inutilmente denunciato dal dottor Montesi Righetti fin dal 1992, dall'onorevole Sgarbi fin dal 19 marzo 1997 e dal senatore Dolazza fin dal 29 ottobre 1997, allo scopo di porre fine a tale illegale ed intollerabile situazione. (4-14594)

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza Selva ed altri n. 2-00720, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 15 ottobre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Proietti e Zaccheo.